

Romanische Sprachgeschichte Histoire linguistique de la Romania

Ein internationales Handbuch zur Geschichte
der romanischen Sprachen
Manuel international d'histoire linguistique
de la Romania

Herausgegeben von / Edité par
Gerhard Ernst · Martin-Dietrich Gleßgen
Christian Schmitt · Wolfgang Schweickard

3. Teilband / Tome 3

Sonderdruck / Tirage à part

Walter de Gruyter · Berlin · New York

2008

232. Storia interna dell'italiano: lessico e formazione delle parole

Interne Sprachgeschichte des Italienischen: Wortschatz und Wortbildung

1. Premessa
2. Lessico ereditario
3. Superstrato culturale latino
4. Le altre lingue
5. Formazione delle parole
6. Cambio semantico
7. Variazione regionale e dialettale
8. Variazione diafasica e diastratica
9. Linguaggi settoriali e gergali
10. Stratificazione, frequenze, tendenze
11. Bibliografia

1. Premessa

Le attestazioni e le datazioni sono tratte soprattutto da GRADIT e Zingarelli, in singoli casi anche da GDLI, DELI, LEI e DI; per i neologismi, e per illustrare la produttività attuale di singoli tipi di formazione delle parole ci si serve di NQ. Le forme citate vengono tipizzate. I significati si indicano solo se è necessaria una precisazione. Per la quantificazione dei dati lessicali si utilizzano – oltre agli studi esistenti – le versioni CD-ROM di GRADIT (ca. 250.000 lemmi) e di Zingarelli (ca. 134.000 lemmi) e la 'Tavola degli elementi formanti' di NQ (ca. 5.000 lemmi). Per la categorizzazione del vocabolario a seconda delle singole fasce di frequenza si riprendono le sigle di GRADIT: FO = Vocabolario fondamentale (2.075 unità), AU = Vocabolario di alto uso (2.663 unità), AD = Vocabolario di alta disponibilità (1.988 unità), CO = Vocabolario comune (53.402 unità) (FO + AU + AD = Vocabolario di base = 6.728 unità).

2. Lessico ereditario

Il lessico ereditario (o 'di tradizione popolare' o 'patrimoniale') comprende ca. 2.000 parole di tutte le categorie (*che, per, e, quello, qui, bere, lercio, vacca*). Risale al latino parlato ('sermo vulgaris') che in confronto al latino letterario presenta parecchie particolarità lessicali: *bacio* < lat. volg. *bāsium* (vs. lett. *ōsculum*), *bocca* < lat. volg. *bucca* (vs. lett. *ōs*), *coniglio* < lat. volg. *cuniculus* (vs. lett. *lepus*), *mangiare* < lat. volg. *mandūcāre* (vs. lett. *edere*), *parlare* < lat. volg. *parabolāre* (vs. lett. *loqui*). In ca. 700 casi la base delle parole italiane non è attestata in epoca latina (le forme 'protoromanze' ricostruite di solito vengono contrassegnate da un asterisco): *cascare* < lat. **casicare*, *cenno* < **cinus*, *conciare* < **comptiare*. In cifra assoluta la quota dei lessemi protoromanzi sembra

modesta; essi costituiscono però il 4,4 % delle 6.728 parole del vocabolario di base (FO + AU + AD). Cf. Migliorini 1960, 20ss.; Ernst 1991, 186; Stefenelli 1992; Serianni 2001a, 348s.; Fanciullo 2004, 9ss.; De Mauro 2005, 131s.; Kiesler 2006, 81ss.; Buchi / Schweickard (in corso di stampa); → art. 50.

La transizione dalla latinità all'italianità si svolge tra il 600 e l'800 (→ art. 51). Le prime manifestazioni concrete del lessico italiano compaiono tra la fine del sec. VIII e l'inizio del sec. IX (per es. *versorio* "aratro" nell'*Indovinello veronese*). A partire da quell'epoca il lessico italiano si sviluppa in modo continuo e dinamico e dopo pochi secoli è in grado di soddisfare tutte le esigenze. L'arricchimento del vocabolario si realizza tramite recuperi dal fondo latino (3.), prestiti da altre lingue volgari (4.), neoformazioni interne (5.) e cambiamenti semantici (6.). Il processo di arricchimento viene catalizzato dalla crescente importanza del volgare nei confronti del latino: l'italiano si diffonde dapprima nei settori pratici e popolari (commercio, artigianato, viaggi) per penetrare poi – sulla scia della lenta ma continua democratizzazione dell'istruzione e del sapere – anche nelle sfere tradizionali del mondo erudito. Cf. Migliorini 1960, 61ss., 93; Ernst 1991, 186; Marazzini 1993, 19ss.; Trovato 1994, 19ss.; Petrucci 1994, 25ss.

3. Superstrato culturale latino

Il latino rimane presente durante tutto il Medioevo come mezzo di comunicazione dei ceti colti (innanzitutto nell'ambito della chiesa, delle università e della giurisprudenza). In tale fase di coesistenza tra latino e volgare, molte parole latine e mediolatine entrano in italiano ('superstrato culturale latino'). Prendendo in considerazione l'intero lessico italiano, i cultismi latini predominano di gran lunga sul lessico ereditario: alla fine del sec. XV l'italiano ha accolto ben 10.000 latinismi dotti (per quanto riguarda il vocabolario fondamentale cf. però infra 4.1.1.). La distinzione tra le parole di tradizione popolare e quelle di tradizione dotta risulta spesso difficile, poiché le divergenze formali sono di solito poco accentuate (con-

trariamente alla situazione in francese). A causa della lacunosa documentazione del latino medievale nemmeno la distinzione tra latinismi e neoformazioni italiane risulta facile. I dati che si ricavano da alcuni settori lessicali fanno supporre che la percentuale degli accatti dal latino medievale sia notevolmente più alta di quanto le indicazioni dei dizionari storici non facciano pensare: GRADIT per es. fa risalire l'it. *istriano* ad *Istria* + *-ano* (1554), mentre pare più probabile che la voce risalga al modello *Histriānus* che è già attestato in epoca latina e che è rimasto vitale durante tutto il Medioevo (DI 2,540); l'it. *lancianese*, secondo GRADIT da *Lanciano* + *-ese* (1951), esiste già nel sec. XVI (1576 ca., DI 2,618) ed ha come modello probabilmente il lat. mediev. *Lanzanensis* (1304, ib.); l'it. *leccese*, secondo GRADIT da *Lecce* + *-ese* (1941), è attestato già alla fine del sec. XV (1498 ca., DI 2,677) e deriva dal lat. mediev. *Liciensis* (1359, ib.), variante dell'ant. *Lupiēnsis*, ecc. Cf. Migliorini 1973, 216; Coletti 1983; Stati 1988, 85; Ernst 1991, 187ss.; Schweickard 1991, 113s.; Giovanardi 1994, 435ss.; Scavuzzo 1994, 472ss., 481ss.; Lüdtke 1998; Seriani 2001a, 44ss., 55s., 102s.; Beccaria 2002; Reinhardt 2004; De Mauro 2005, 129ss., 206s.; → art. 135; 184, 2.

In conseguenza del forte influsso latino, durante il Medioevo vennero spesso nuovamente recuperate parole che erano già presenti nel lessico ereditario. Ne risultano dopponi ('allotropi') – quasi sempre con lievi differenze semantiche – come *pigione* (1130 ca.) e *pensione* (1476) < lat. *pēnsiō*, *-ōnis*, *parola* (inizio sec. XIII) e *parabola* (1370 ca.) < lat. *parabola*, *vergogna* (ante 1250) e *verecondia* (1306) < lat. *verēcundia*, *pieve* (1253) e *plebe* (1313) < lat. *plēbs*, *plēbis*, *freddo* (1292 ca.) e *frigido* (1342) < lat. *frigidus* o *novero* (1282 ca.) e *numero* (1294 ca.) < lat. *numerus* (il medesimo fenomeno si osserva nei suffissi e nei prefissi, cf. infra 5.2.). Siccome le parole di tradizione popolare e di tradizione dotta in italiano di solito presentano poche divergenze formali (v. sopra), il numero dei dopponi rilevabili è più basso che per es. in francese. Cf. Tagliavini 1973, 261ss.; Stati 1988, 85; Beccaria 1988, 27; Schweickard 1991, 115; Scavuzzo 1994, 470s.; Lüdtke 1998, 509s.; Seriani 2001a, 44.

Dalle stesse premesse risulta la coesistenza di tipi dotti e popolari nelle coppie base / derivato, come per es. *maestro* (sec.

XII) e *magistrale* (sec. XIV), *madre* (1243 ca.) e *materno* (1319), *orecchia* (1268) e *auricolare* (sec. XIV), *cervello* (1300 ca.) e *cerebrale* (1733), ecc. A volte forme dotte e popolari etimologicamente indipendenti si affiancano, come nel caso di *città* (fine sec. XII) e *urbano* (sec. XIV) o *guerra* (1274) e *bellicoso* (1363 ca.). Cf. Beccaria 1988, 27; Schweickard 1991, 115; Lüdtke 1998, 512.

Altra conseguenza dell'influsso latino è la rlatinizzazione di parole di tradizione popolare: *dificio* ritorna ad essere *edificio* (lat. *aedificium*), *lionfante* torna *elefante* (lat. *elephās*, *-antis*), *notomia* torna *anatomia* (lat. *anatomia*), ecc. Cf. Raible 1996; Seriani 2001a, 44; Lüdtke 1998, 511s.; → art. 135, 5.1.1; per la rlatinizzazione in ambito semantico cf. Scavuzzo 1994, 471.

Un tratto particolare dell'italiano è il mescolamento di elementi latini e volgari nel cosiddetto 'stile maccheronico' (soprattutto nel Quattro- e nel Cinquecento). Le parole che ne risultano (come *voluptica*, *concupiscientie* o *suasibile*) rimangono però episodiche ed hanno un interesse puramente storico-letterario. Cf. Seriani 2001a, 51ss.; → art. 135, 3.1.

A mano a mano che l'emancipazione del volgare si fa strada, l'influsso latino passa in secondo piano. Tale processo si protrae fino al sec. XVI. Anche più tardi tuttavia il latino continua a giocare un ruolo importante in molti campi del lessico, anzitutto nei linguaggi settoriali delle scienze e della tecnica (cf. infra 9.1.). Secondo GRADIT tra il sec. XVI e il sec. XX 21.864 parole latino-medievali e neolatine entrano in italiano (sec. XVI: 2.880, sec. XVII: 1.234, sec. XVIII: 1.240, sec. XIX: 4.818, sec. XX: 11.692, ivi compresi i confissi, cf. infra 5.3.). Secondo calcoli recenti (De Mauro 2005, 208) il 42,9 % di tutti i latinismi presenti in italiano risale a basi neolatine.

Saltano agli occhi anche numerosi latinismi italiani non adattati ('inserti latini') che servono ad aumentare la concisione del discorso o che vengono impiegati per pura variazione stilistica (90 lemmi in Zingarelli): *quorum* (1552), *ultimatum* (1674), *veto* (1791), *facsimile* (1829), *imprimatur* (1869), *referendum* (1892), *in extremis* (1816), *ab ovo* (ante 1730), *ex cathedra* (ante 1775), *ante litteram* (1950), *lapsus calami* (1895), *lapsus linguae* (1905); *sic!* (1805). Cf. Schweickard 1991, 114s.; Scavuzzo 1994, 477ss., 485ss.; Seriani 2001a, 44s.; De Mauro 2005, 133, 135; → art. 135, 3.3., 3.4., 5.1.1.

4. Le altre lingue

4.1. Generalità

4.1.1. Le altre lingue e il latino

Oltre al latino, molte altre lingue (in totale più di 250) contribuiscono all'arricchimento ed alla differenziazione del lessico italiano (cf. De Mauro 2005, 145). In paragone agli elementi latinogeni, il numero dei prestiti stranieri è però modesto, soprattutto nei settori centrali del lessico. Secondo i calcoli di Thornton / Iacobini 1998 i 7.358 lemmi di VdB (= *Vocabolario di base della lingua italiana*, proposto da De Mauro 1980) si distribuiscono come segue:

Parole latine (ereditarie e dotte)	52,2 %
Neoformazioni italiane	34,3 %
Altre lingue romanze	8,1 %
Lingue germaniche	1,9 %
Etimi discussi	1,6 %
Greco	0,8 %
Altre lingue	0,5 %
Onomatopee	0,3 %
Altro	0,3 %

Tab. 232.1. Distribuzione dei 7.358 lemmi di VdB a seconda della loro provenienza (secondo Thornton / Iacobini 1998, 499; cf. Thornton / Iacobini / Burani 1997; De Mauro 2005, 202)

Ancora più alta è la percentuale delle parole latine nel lessico 'rappresentativo' di VRLR che comprende i 2.599 lessemi italiani più frequenti (e perciò corrisponde più o meno a FO):

Parole latine ereditarie	44,06 %
Parole latine dotte	27,70 %
Neoformazioni italiane	18,93 %
Francese	4,00 %
Lingue germaniche	1,65 %
Etimi discussi o non precisabili	1,58 %
Provenzale	0,50 %
Arabo	0,46 %
Greco	0,42 %
Spagnolo	0,19 %
Onomatopee	0,19 %
Tedesco	0,08 %
Inglese	0,04 %
Catalano	0,04 %
Polacco	0,04 %
Turco	0,04 %
Cinese	0,04 %
Sostrati antichi	0,04 %

Tab. 232.2. Distribuzione dei 2.599 lemmi del 'vocabolario rappresentativo' dell'italiano a seconda della loro provenienza (secondo VRLR 179)

4.1.2. Prestiti diretti e indiretti

All'inizio lo scambio lessicale tra l'italiano e le altre lingue è dovuto prevalentemente a contatti diretti con popolazioni straniere (soprattutto nel quadro di conquiste belliche, ma anche sulla scia delle relazioni commerciali, dei viaggi di scoperta, e sim.). Oltre ai contatti diretti anche i vari tipi di comunicazione indiretta (scritta) giocano un ruolo non secondario. La cesura più importante nello sviluppo quantitativo e qualitativo degli scambi linguistici viene segnata dall'invenzione della stampa intorno alla metà del sec. XV che costituisce la prima tappa nel cammino verso la moderna comunicazione di massa. Al più tardi a partire da questo momento, l'influsso indiretto prevale nettamente su quello diretto.

4.1.3. Le vie di trasmissione

Gli influssi più antichi da altre lingue risalgono ad epoca anteriore all'italianità: le parole celtiche, leponzie, paleoliguri, retiche, venetiche, osco-umbre, etrusche o messapiche entrano in italiano tramite il latino. In parte le antiche lingue di contatto sopravvivono anche in epoca italiana (per es. il greco), di modo che lo scambio lessicale continua. Man mano che l'egemonia del latino dotta diminuisce, l'influsso degli altri volgari aumenta (lingue germaniche, arabo, altre lingue romanze). Cf. Migliorini 1960, 23ss.; → art. 52; 54.

Le vie di trasmissione dei prestiti sono spesso complicate. Un ruolo particolarmente importante viene svolto dal latino medievale (e più tardi anche dal neolatino), tramite cui molti grecismi, germanismi ed arabismi entrano in italiano. Altre lingue mediatiche sono il francese ed il provenzale (soprattutto per i germanismi), lo spagnolo ed il portoghese (per gli arabismi e gli indigenismi americani) e l'arabo (per gli orientismi ed anche per qualche latinismo). Cf. De Mauro 2005, 134.

4.2. Grecismi

L'influsso del greco sull'italiano si fa notare in epoche diverse. GRADIT registra in totale 8.354 grecismi (quasi la metà dei quali è entrata in italiano attraverso il latino e di cui ben 2.000 voci appartengono ai lessici settoriali moderni, cf. infra 9.1.). Cf. Janni 1986; Tesi 1994; De Mauro 2005, 137ss.; → art. 138, 2.1., 3.2.; 140.

Antichi contatti diretti risultano dalla colonizzazione greca dell'Italia meridionale (a partire dal sec. VIII a.C.). I movimenti migratori perdurano anche in epoca bizantina. In alcune zone dell'Italia meridionale (per es. a Bova) le ripercussioni dell'influsso greco si fanno notare fino ai giorni nostri. Cf. Caracausi 1990; Telmon 1994b, 939s.; Colotti 1996; Fanciullo 1996; Mocchiari 2003; → art. 163, 6.

Altri scambi lessicali si osservano nell'ambito della 'reconquista' bizantina (535-751) e innanzitutto nel quadro delle relazioni commerciali e culturali tra Italia (Venezia, Genova) e Bisanzio a partire dal sec. IX. Sono grecismi bizantini (in parte trasmessi dal latino medievale) per es. (*acciaio*) *andranico* "metallo durissimo" (sec. XI < biz. *τό ἰνδανικόν* < *ὁ ἰνδανικός σίδερος*, propriamente "ferro indiano"), *sciamoto* "drappo fine vellutato" (sec. XIII < biz. *ἔξάμιτος*), *ancona* "tavola posta sull'altare" (1312 < biz. *εἰκόνα*) e *camice* "casacca" (1325 ca. < biz. *κάμασος*). Cf. Migliorini 1960, 54s., 82s.; Kahane / Kahane 1970-76; Cortelazzo 1989, 399ss.; Mancini 1994, 856ss.; De Mauro 2005, 138; → art. 140, 5.

La conoscenza del greco antico si era persa già in epoca medievale anche negli ambienti colti. Molti grecismi di provenienza antica entrano però in italiano attraverso il latino ed il latino medievale (1.573 prestiti indiretti in GRADIT prima del 1500, senza bizantinismi, vs. 90 prestiti diretti da fonti greche antiche). Esempi di prestiti dal greco antico per via indiretta sono *melancolia* (1357 < lat. *melancholia* < gr. *μελαγχολία*), *androne* (sec. XIV < lat. *andrōn* < gr. *ἀνδρών*), ecc. In singoli casi le parole greche vengono trasmesse anche tramite l'arabo (15 lemmi in GRADIT): *fondaco* (1264 < ar. *funduq* < gr. *πανδοχείον*), *alambiccio* (sec. XIII < ar. *al-anbiq* < gr. *ἀμβίξ*). Cf. Cortelazzo 1988, 402s.; De Mauro 2005, 137.

4.3. Germanismi

Prestiti da lingue germaniche esistevano già in latino (lat. *alx*, *alcis* "alce", lat. *ganta* "oca bianca"). In seguito alle invasioni barbariche in epoca tardolatina e medievale, una quantità cospicua di elementi germanici penetra nel latino tardo / latino medievale / italiano. Il 'germanico' non forma in nessun momento un'unità, ma si divide in parecchi sottogruppi etnici e linguistici. Sono distinguibili in modo relativamente chiaro i prestiti dal

- longobardo (182 attestazioni in GRADIT): *astio* (1104 < longob. *haifsts*), *bradia* (sec. XIII < longob. **braida*), *milza* (sec. XIII < longob. *milzi*), *ricco* (sec. XII < longob. **rihhi*), *schiena* (1313 ca. < longob. **skēna*). Cf. Migliorini 1960, 74s.; Sabatini 1963/64; Arcamone 1994, 770ss.
- gotico (80 attestazioni in GRADIT): *trescare* (1198 ca. < got. *thriskan*), *albergo* (1290 < got. **haribergo*), *arringa* (1284 ca. < got. **hrings*), *bando* (1284 ca. < got. *bandwō*), *elmo* (sec. XIII < got. *hilms*), *lesina* (1304 < got. **alisna*). Cf. Arcamone 1994, 767ss.
- franco (195 attestazioni in GRADIT): *fresco* (sec. XII < fr. *frisk*), *guai* (1224 ca. < fr. **wai*), *smalto* (1250 ca. < fr. **smalt*), *airone* (sec. XIII < fr. **haigro*), *banco* (1321 < fr. **bank*). Cf. Arcamone 1994, 779s.

Altre 172 voci vengono segnalate in GRADIT senza ulteriore differenziazione come 'germ.' (la cifra comprende anche le 'etimologie remote', e cioè le parole trasmesse attraverso il latino o le lingue galloromanze). Cf. Gamillscheg 1934-36; Migliorini 1960, 45ss., 73ss.; Arcamone 1994; Pfister 1998; LEI-Germ 2000ss.; Sorba 2000; Serianni 2001a, 623ss.; Aprile 2004, 33ss.; De Mauro 2005, 143ss.; Morlicchio 2006; → art. 147.

L'influsso gotico, longobardo e franco termina con la scomparsa di tali popolazioni. A partire dall'anno 1000 ca. nell'impero franco-orientale si osserva una prima fase di consolidamento etnico e linguistico che marca l'inizio della formazione del tedesco. Da questi strati più recenti derivano tra l'altro *storie* (sec. XIII < a. ted. a. *sturjo*), *ghibellino* (sec. XIII < a. ted. med. *Wibelingen*), *guinzaglio* (sec. XIII < a. ted. med. *wintseil*), *piffero* (sec. XIV < a. ted. med. *pifer*), *borgomastro* (1492 < ted. *Bürgermeister*), *tallero* (1554 < ted. *Taler*), *raitro* (1630 < ted. *Reiter*) e *feldmaresciallo* (1797 < ted. *Feldmarschall*).

Dal sec. XVIII in poi l'italiano accoglie parecchi prestiti e calchi dall'ambito di singole scienze in cui la Germania gioca un ruolo preminente: dalla chimica per es. *nicelio* (1795 < ted. *Nickel*), dalla zoologia *bilharzia* (1859 < ted. *Bilharz*), dalla linguistica *semasiologia* (1891 < ted. *Semasiologie*), dalla psicologia *psicoanalisi* (1908 < ted. *Psychoanalyse*), dall'economia *plusvalore* (1894) che è foggiato sul ted. *Mehrwert*, e dalla filosofia *superuomo* (1894) che ricalca il ted. *Übermensch*.

In confronto all'influsso inglese e francese quello tedesco è relativamente modesto. GRADIT registra 559 attestazioni che diacronicamente si distribuiscono nel modo seguente:

XIII	5
XIV	8
XV	4
XVI	17
XVII	13
XVIII	16
XIX	134
XX	362

Tab. 232.3. Stratificazione cronologica dei prestiti dal tedesco (secondo GRADIT, senza 'got.', 'longob.', 'franc.' e 'germ.')

4.4. Prestiti galloromanzi

Per secoli la lingua donatrice più importante nei riguardi dell'italiano è stata il francese. L'influsso si fa sentire a partire dai secc. XI e XII ed aumenta notevolmente nei secc. XIII e XIV. Dopo un calo nel sec. XV (periodo in cui l'italiano a sua volta ha influenzato il francese), l'influsso francese comincia di nuovo a crescere costantemente a partire dal sec. XVI. Solo nel sec. XX l'inglese prende il sopravvento (1.710 francesismi contro 4.107 anglo-americanismi in GRADIT). In totale si contano 4.173 gallicismi in italiano (ca. 1,6 % dell'intero lemmario GRADIT). Cf. De Mauro 1979 [1963], 201ss.; Rüfer 1981; Schweickard 1987, 62ss.; Stati 1988, 86; Dardi 1992; Morgana 1994, 671ss.; Thomassen 1997; Lorenzetti 1998, 47; Serianni 2001a, 579ss.; Cella 2003; Stammerjohann 2005, 1440ss.; Schweickard 2006 e 2007; → art. 154; 260b.

XII	13
XIII	201
XIV	267
XV	64
XVI	172
XVII	215
XVIII	376
XIX	1150
XX	1710

Tab. 232.4. Stratificazione cronologica dei prestiti dal francese (secondo GRADIT; per ulteriori sottodifferenziazioni cf. Dardi 1992, 53, e Lorenzetti 1998, 37 e 46)

Prima del sec. XX l'influsso francese sull'italiano è stato più profondo di quello inglese non soltanto quantitativamente, ma anche qualitativamente. Questo fatto si riflette nella distribuzione dei prestiti nel vocabolario di base (FO + AU + AD), per cui GRADIT registra 257 francesismi contro 31 anglicismi. Solo nel sec. XX le rispettive quote cominciano ad equilibrarsi (10:9).

Nel vocabolario comune (CO) del sec. XX il numero degli anglicismi è già notevolmente più alto di quello dei francesismi (159:215). La divergenza risulta ancora più netta quando si considerano i vari lessici settoriali (in fisica per es. la relazione è di 9:88).

I prestiti francesi riguardano fra l'altro i seguenti ambiti:

- vita cortigiana / modo di vivere: *baccelliere* (sec. XII < fr. *bachelier*), *onta* (sec. XII < fr. *honte*), *sire* (1250 ca. < fr. *sire*), *omaggio* (sec. XIII < fr. *hommage*), *galanteria* (sec. XV < fr. *galanterie*), *toilette* (1695 < fr. *toilette*), *gourmet* (1985 < fr. *gourmet*).
- lessico alimentare: *buglione* (1282 < fr. *bouillon*), *mostarda* (1288 < fr. *moutarde*), *burro* (1313 ca. < fr. *beurre*), *potaggio* (1389 ca. < fr. *potage*).
- vestiti / moda: *bonetta* (ante 1296 < fr. *bonnette*), *négligé* (1787 < fr. *négligé*), *fiscia* (1901 < fr. *fichu*).
- lessico militare: *giavellotto* (1348 ca. < fr. *javelot*), *artiglieria* (sec. XIV < fr. *artillerie*), *botтино* (sec. XIV < fr. *butin*).
- musica / teatro: *dolzaina* (1539 < fr. a. *douçaine*), *minuetto* (1709 < fr. *menuet*), *suite* (1826 < fr. *suite*), *soubrette* (1857 < fr. *soubrette*).
- politica / amministrazione: *giacobino* (1793 < fr. *jacobin*), *diplomazia* (1796 < fr. *diplomatie*), *ghigliottina* (1798 < fr. *guillotine*), *panachage* (1919 < fr. *panachage*).
- arte / cultura: *matinée* (1870 < fr. *matinée*), *fin de siècle* (1893 < fr. *fin de siècle*), *vernissage* (1895 < fr. *vernissage*).
- sport: *équipe* (1908 < fr. *équipe*), *repêchage* (1910 < fr. *repêchage*), *volée* (1953 < fr. *volée*).

L'intensità dell'influsso francese si riflette pure nel fatto che vengono presi in prestito non soltanto sostantivi, ma anche parecchie voci di altre categorie, e cioè verbi: *regioire* (sec. XIII < fr. *regjoir*), *dosare* (1696 < fr. *doser*), aggettivi: *primiero* (sec. XII < fr. *premier*), *furbo* (1481 < fr. *fourbe*), avverbi: *sovente* (1240 ca. < fr. a. *soventi*), *tout court* (1793 < fr. *tout court*), e interiezioni: *guai* (1224 ca. < fr. a. *guai* < franco **wai*), *voilà* (1904 < fr. *voilà*).

Tra le parole importate dal francese si annoverano anche parecchi calchi come *usingarsi* "adularsi" (1676 ca.) che è modellato sul fr. *se flatter*, *liquore* "bevanda, alcolica" (1712 ca.) sul fr. *liqueur*, *rivista* "schieramento delle truppe e loro presentazione alla persona cui si devono rendere gli onori e che le passa in rassegna" (1612) sul fr. *revue*, *presenza di spirito* (1650) sul fr. *présence d'esprit*, *saltare agli occhi* (1705) sul fr. *sauter aux yeux*, *doppiaggio* (1933) sul fr. *doublage*. Cf. Dardi 1992, 53 (con ulteriori sottodivisioni

in 'prestiti integrali', 'prestiti adattati', 'calchi strutturali', 'calchi semantici' e 'franco-latinismi' ossia 'franco-grecismi'); Morgana 1994, 698; Serrianni 2001a, 587 e 593.

In epoca medievale è rilevante anche l'influsso del provenzale, soprattutto in ambito cortigiano e letterario. GRADIT registra 516 provenzalismi (ivi inclusi i lessemi entrati in italiano attraverso il francese): *beltà* (sec. XII < prov. *beltat*), *avvenente* (1294 < prov. *avvinent*), *coraggio* (1257 ca. < prov. *coratge*), *giullare* (sec. XII < prov. *joglar*), *pensiero* (ante 1250 < prov. *pensier*), ecc.

4.5. Prestiti iberoromanzi

L'influsso iberoromanzo nel suo insieme è relativamente modesto (ca. 0,6 % del vocabolario lessicalizzato). Inizia in epoca medievale sulla scia dei contatti mercantili, culturali, religiosi e politici e raggiunge il suo apogeo nel sec. XVI. Cf. Zaccaria 1927; Beccaria 1985; D'Agostino 1994; Coluccia / Cucurachi / Urso 1995; Michel 1996, 47ss.; Lorenzetti 1998, 47ss.; Serrianni 2001a, 610 ss.; Barbato 2002; → art. 154.

La lingua donatrice più importante è lo spagnolo. D'Agostino (1994, 791) conta 1.648 parole spagnole che sottocategorizza a seconda che si tratti di (a) 'parole in uso' (535), (b) 'parole ancora in uso, ma appartenenti a un lessico raro e specializzato' (295) e (c) 'parole cadute in disuso o adoperate eccezionalmente' (818). Segue il portoghese con 266 parole (a. 67 / b. 32 / c. 167), ed infine il catalano con 50 parole (a. 19 / b. 6 / c. 25). Sono compresi in queste cifre anche molti prestiti indiretti di origine araba (cf. infra 4.6.) e parecchi americanismi indigeni che in seguito alla scoperta del Nuovo Mondo vennero trasmessi in italiano attraverso lo spagnolo ed il portoghese (cf. infra 4.8.).

	Sp.	Port.	Cat.
XIII	6	-	2
XIV	37	1	5
XV	75	10	11
XVI	686	166	11
XVII	251	19	6
XVIII	123	9	2
XIX	197	24	5
XX	217	28	2

Tab. 232.5. Stratificazione cronologica dei prestiti dallo spagnolo, dal portoghese e dal catalano (secondo D'Agostino 1994, 794)

Prestiti dallo spagnolo sono: *quintale* (1300 < sp. *quintal* < ar. *qintār*), *dobla* (sec. XIV < sp. *dobla*), *gancio* (1464 ca. < sp. *gancho*),

puntiglio (1556 ca. < sp. *puntillo*), *risacca* (1604 < sp. *resaca*), *nostramo* (1614 < sp. *nostramo*), *manteca* (1669 < sp. *manteca*), *fandango* (1760 < sp. *fandango*), ecc.; dal portoghese e dal catalano provengono: *caravella* (1336 ca. < port. *caravela*), *orraca* (sec. XIV < port. *orraca*), *moccobello* (1330 < cat. a. *mogobell* < ar. *moqābil*). Cf. D'Agostino 1994, 797ss. (con a p. 796 una casistica differenziata dei vari settori di cui fanno parte i prestiti); Serrianni 2001a, 610ss.

In conseguenza della conquista aragonese della Sicilia (1282) e della Sardegna (1323) e dell'occupazione di tutta l'Italia meridionale da parte di Alfonso d'Aragona (1442) i prestiti iberoromanzi penetrano anche per via diretta nei dialetti meridionali: napol. *galera* (1433), *attillato* (1476), *gramaglia* (1488). Cf. Varvaro 1974; Lupis / Panunzio 1985; Compagna Perrone Capano 1990; D'Agostino 1994, 800s.; Barbato 2000.

4.6. Arabismi

L'arabo comincia a diffondersi nell'Europa meridionale all'inizio del sec. VIII. Tra il 711 e il 716 gli arabi conquistano la Penisola iberica, tra l'827 e l'878 occupano la Sicilia ed ampie zone dell'Italia meridionale; l'influsso arabo persiste anche sotto il dominio normanno (1061-1189). In questo periodo parecchi arabismi entrano in italiano. Ancora più intenso è lo scambio lessicale che risulta dai molteplici contatti commerciali e culturali nel periodo di fioritura del mondo arabo tra il sec. XI ed il sec. XIII (con ripercussioni fino al sec. XVI). Cf. Migliorini 1960, 54s., 174ss.; Pellegrini 1972; Caracausi 1983; Mancini 1994, 850ss., 878s.; D'Agostino 1994, 798; Gleßgen 1996; Kontzi 1998, 341ss.; Serrianni 2001a, 635ss.; → art. 142.

GRADIT registra 818 prestiti dall'arabo (ivi inclusi i prestiti indiretti tramite il latino ed il greco medievale, lo spagnolo, il portoghese ed il francese):

XII	1
XIII	43
XIV	111
XV	47
XVI	77
XVII	42
XVIII	30
XIX	155
XX	314

Tab. 232.6. Stratificazione cronologica dei prestiti dall'arabo (secondo GRADIT; cf. Serrianni 2001a, 640)

L'influsso arabo si fa sentire soprattutto nei seguenti settori:

- commercio: *cafiso* (sec. XII < ar. *qafiz*), *dogana* (1264 < ar. **dūwān*), *romano* "peso mobile che scorre lungo il braccio della stadera con la funzione di bilanciare l'oggetto da pesare" (1279 < ar. *rummān*), *dragomanno* (sec. XIII < ar. *tarḡumān*), *carato* (1313 < ar. *qirāṭ* < gr. *κεράτιον*).
- nomi di funzionari e di dignitari: *califfo* (1264 < ar. *xalifa*), *soldano* (sec. XIII < ar. *sultān*), *aguzzino* (sec. XV < ar. *al-wazīr*, tramite il cat. *algutzir*), *sceicco* (1542 < ar. *šayx*), *sceriffo* (sec. XVI < ar. *šarīf*).
- marina: *ammiraglio* (ante 1294 < ar. *amīr*), *garbino* (sec. XIII < ar. *garbī*), *arsenale* (1313 < ar. *dār [as-]sinā'a*).
- prodotti naturali: *albicocca* (sec. XIII < ar. *al-barqūq*), *lacca* (ante 1400 < ar. *lakkk*), *limone* (sec. XIV < ar. *limūn*), *carciofo* (1535 < ar. *ḥar-šūf*).
- chimica / alchimia: *alchimia* (ante 1257 < ar. *alkīmīyā*), *alcali* (sec. XIII < ar. *al-qaly*), *borace* (ante 1484 < ar. *būrāq*), *elisir* (ante 1557 < ar. *al-iksīr*).
- astronomia: *nadir* (ante 1313 < ar. *naḏīr*), *zenit* (1321 ca. < ar. *samt*, letto erroneamente *samit*), *azimut* (1578 < ar. *as-sumūt*).
- matematica: *algebra* (sec. XIII < ar. *al-ğabr*), *cifra* (ante 1306) e *zero* (ante 1449) < ar. *šifr* (di origine indiana).
- arredamento / suppellettili: *materasso* (ante 1306 < ar. *maṭraḥ*), *tazza* (ante 1342 < ar. *ṭass(a)*), *giara* (ante 1405 < ar. *ğarra*, tramite lo sp. *jarra*), *caraffa* (1524 < ar. *ğarrāfa*).

A volte anche elementi lessicali di origine greca o latina vengono trasmessi in italiano attraverso l'arabo (cf. sopra 4.2.): *cantaro* (sec. XIII < ar. *qinṭār* < lat. *centēnārius*), *dinar* (1881 < ar. *dīnār* < gr. biz. *δηνάριος* < lat. *dēnārius*).

4.7. Orientalismi

Nel quadro delle relazioni commerciali esistenti tra l'Italia ed i paesi orientali, a partire dall'epoca medievale parecchie parole da lingue del vicino, medio ed estremo Oriente entrano in italiano. La maggior parte degli orientismi viene trasmessa tuttavia attraverso altre lingue (l'arabo, il greco ed il latino in un primo momento, poi anche il francese, lo spagnolo e l'inglese). Cf. Mancini 1992, 1994, 1998; Cardona 1998, 411ss.; Aprile / Lelli 2004; → art. 145.

Esempi di prestiti da lingue orientali:

- turco (118 lemmi in GRADIT): *emiro* (1264 < tc. *emīr*), *occa* (sec. XIII < tc. *okka*), *caviale* (ante 1347 < tc. *hawjar*), *giannizzero* (ante 1470 < tc. *yeni ğeri*), *pascià* (ante 1470 < tc. *paşa*), *turbante* (sec. XV < tc. *tulbend*), *caffè* (1585 < tc. *kahve*).

- ebraico (112 lemmi in GRADIT): *atanor* (1310 ca. < ebr. *ha-ttanūr*), *alef* (1325 ca. < ebr. *ālep*), *cabala* (1486 < ebr. *qabbālāh*).
- persiano (69 lemmi in GRADIT): *bazar* (ante 1340 < pers. *bāzār*), *turcasso* (ante 1348 < pers. *tīrkaš*), *derviscio* (ante 1521 < pers. *darviš*), *chador* (1979 < pers. *čador*).
- malese (31 lemmi in GRADIT): *durian* (sec. XV < mal. *duren*), *giunca* (ant. *giunco*) "imbarcazione" (ante 1525 < mal. *djong*, tramite il port. *junco*), *praho* (1525 < mal. *perahu*), *ketchup* (1712 < mal. *kechap*, tramite l'inglese), *orang-utan* (1786 < mal. *orang-utang*).
- giapponese (175 lemmi in GRADIT): *bonzo* (1549 < giapp. *bonzō*, tramite il port. *bonzo*), *geisha* (ante 1557 < giapp. *geisha*), *nanghinata* (ante 1653 < giapp. *naginata*), *sake* (1721 < giapp. *sake*, tramite l'inglese), *samurai* (1845 < giapp. *samurai*), *sushi* (1985 < giapp. *sushi*).
- lingue indiane (221 lemmi in GRADIT): *bambù* (1585 < hindi *bāmbū*, tramite il port. *bambū*), *ragià* (1585 < hindi *rājā*), *curry* (1817 < tamil *kari*, tramite l'inglese), *nirvana* (1873 < sanscr. *nirvāna*), *karma* (1905 < sanscr. *karma*).
- cinese (48 lemmi in GRADIT): *tè* (ante 1606 < cin. dial. *t'e*), *ginseng* (ante 1698 < cin. *gēn-scēn*), *liichi* (1721 < cin. *līzhī*).

4.8. Americanismi indigeni

In seguito alla scoperta ed alla colonizzazione del Nuovo Mondo entrarono in italiano molti prestiti da lingue indigene dell'America centrale e meridionale, in parte tramite le relazioni di scopritori e viaggiatori italiani (Benzoni, Pigafetta, Verazzano, Vespucci), in parte per via indiretta tramite lo spagnolo ed il portoghese. GRADIT registra 43 parole dall'arauaco / arawak, 48 parole dal nahuatl, 37 parole dal quechua e 151 parole dai tupi-guarani. Cf. Friederici 1960; Pfister 1994; Manzelli 1994; D'Agostino 1994, 802s. e passim; Serrianni 2001a, 615.

I prestiti riguardano soprattutto i seguenti settori:

- piante e prodotti vegetali: *mais* (1519) < arauaco *mahis* (sp. *maíz*), *patata* (1525) < arauaco *batata* (sp. *patata*), *yucca* (1556) < arauaco *yuca* (sp. *yuca*), *coca* (1560) < quechua *kuka* (sp. *coca*), *ananas* (1584) < tupi-guarani *nana* (port. *ananaz*), *acagiù* (1587) < tupi-guarani *acaiù* (port. *acajú*), *cacao* (1605) < nahuatl *cacahuatl* (sp. *cacao*), *cioccolato* (1606 ca.) < nahuatl *chocolatl* (sp. *chocolate*).
- fauna: *condor* (1553) < quechua *kuntur* (sp. *condor*), *lama* (1555) < quechua *lama* (sp. *llama*), *piranha* (1838) < tupi-guarani *piranha* (port. *piranha*), *tapiro* (1879) < tupi-guarani *tapira*, *tapiruçu* (port. *tapira*).
- caratteristiche geografiche e fenomeni naturali: *savana* (1565) < arauaco *savana* (sp. *sabana*), *uragano* (1687) < arauaco *huracan* (sp. *huracán*).

Le lingue indigene dell'America settentrionale entrano in scena solo a partire dal Cinquecento (in seguito ai viaggi del Cartier del 1534, 1535 e 1541). Il primo italiano che viaggiò nel Canada fu Francesco Giuseppe Bressani, la cui *Breve relatione d'alcune missioni de' PP. della Campagna di Giesù nella Nuova Francia* uscì nel 1653 a Macerata. L'opera contiene fra l'altro le prime attestazioni degli etnici *canadesi* (p. 28), *huron* (p. 5) e *irochesi* (p. 31). Cf. Henschel / Schweickard 2005.

4.9. Slavismi

L'influsso slavo è relativamente modesto. La maggior parte dei prestiti sono russismi (192 lemmi in Buchi 2003) che si ripartiscono come segue:

fino al 1612	9
1613-1700	5
1701-1800	5
1801-1916	74
1917-1990	92
dal 1900	7

Tab. 232.7. Stratificazione cronologica dei prestiti dal russo (secondo Buchi 2003, 551) (1612 = caduta dell'Impero moscovita, 1613-1916 = Russia zarista, 1917-1990 = bolscevichi e Russia sovietica, dal 1990 = Russia post-sovietica)

I primi prestiti dal russo compaiono nel volgarizzamento dei *Comentari* dello Herberstein (1550): *kvas* < russo *квас*, *rublo* < russo *рубль*, *versta* < russo *верста*, *zar* < russo *царь*. Altri esempi sono *copeco* (1657 < russo *копейка*), *cremlino* (1658, DI; adattamento del russo *Кремль*), *knut* (1713, Buchi < russo *кнут*), *zarevic* (1791, DI < russo *царевич*), *tundra* (1816, Buchi < russo *тундра*), *balalaika* (1832, ib. < russo *балалайка*), *chefir* (1905 < russo *кефир*), *colcos* (1932, Buchi < russo *колхоз*), *glasnost* (1986 < russo *гласность*), *perestroika* (1986 < russo *перестройка*), ecc. Molti russismi vengono trasmessi attraverso il francese: *mammù* (1770, Buchi), *steppa* (1773), *ukase* (1785), *samovar* (1867), ecc. Cf. Petkanov 1965; Fanfani 1987; Pfister 1987; Schmitt 1987; Mancini 1994, 872 e 875ss.; Nicolai 2003; Buchi 2003, 16, 527ss., 551ss., 612ss.; Orioles 2006; → art. 141, 2.3.

L'influsso delle altre lingue slave è meno importante: *stravizzo* (1525) e *uscocco* (1547) dal serbocroato, *lev* (1895) dal bulgaro, *polka* (1844) e *robot* (1941) dal ceco, *mazurka* (1814) dal polacco.

Sulle colonie slave del Molise e del Gargano cf. Rohlfs 1958; Fanciullo 1987.

4.10. Angloamericanismi

In cifre assolute l'inglese occupa il primo posto nella gerarchia delle lingue donatrici (6.105 lemmi in GRADIT = 2,44 % dell'intero lemmario). Tale primato si concretizza peraltro solo dal sec. XX in seguito alla crescente importanza politica ed economica del mondo angloamericano (e in particolare degli Usa) ed alla concomitante estensione e velocizzazione della comunicazione a livello internazionale. In tutte le epoche precedenti invece predominarono altre lingue, mentre l'influsso inglese rimase piuttosto marginale. Cf. Fanfani 1991ss.; Cartago 1994, 721ss.; Schweickard 1998; Serianni 2001a, 597ss.; Bombi 2005.

XIII	1
XIV	0
XV	5
XVI	8
XVII	13
XVIII	75
XIX	540
XX	4107

Tab. 232.8. Stratificazione cronologica dei prestiti dall'inglese (e dal sec. XVIII: dall'americano) databili (secondo GRADIT; cf. Serianni 2001a, 602)

Prima del sec. XX l'influsso inglese si riflette anzitutto nei seguenti settori:

- commercio / economia: *sterlina* (1211 < ingl. *sterling*), *acro* (1498 < ingl. *acre*), *city* (1749), *penny* (1749), *rood* (1749), *stock* (ante 1769).
- marina: *dicco* (1348 ca. < ingl. *dyke*), *log* (ante 1751), *commodoro* (1749 < ingl. *commodore*), *sloop* (1799), *schooner* (1801), *steamer* (1837), *lugger* (1895).
- vestiti / tessuti: *cambrì* (1532, DI 1,343 < ingl. *Cambric* vs. fr. *Cambrai*), *plaid* (1757), *spencer* (1811), *raglan* (1856), *jersey* (1868), *cheviot* (1877), *tweed* (1878).
- modo di vivere / strutture sociali: *milord* (1554) e *milady* (1557), *lord* (1668), *tory* (1718), *whig* (1718), *cottage* (1749), *club* (1763), *humour* (1766), *gentleman* (1788), *dandy* (1817), *tea-room* (1897).
- bevande alcoliche: *rum* (1708), *punch* (1749), *cherry* (ante 1802), *whisky* (1823), *gin* (1823), *porter* (1826), *brandy* (1829), *sherry* (1830), *bitter* (1887), *cocktail* (1896), *scotch* (1935), *apricot* (1955), *irish coffee* (1965), *long drink* (1967), *stout* (1975).
- razze di cani: *terrier* (1749), *boxer* (1826), *pointer* (1841), *collie* (1844), *bulldog* (1844), *cocker* (1852), *setter* (1875).

- lessico alimentare: *bistecca* (1766 < ingl. *beef-steak*), *roast beef* (1780 ca.), *porridge* (1825), *sandwich* (1842), *cold cream* (ante 1873), *lunch* (1884), *breakfast* (1892), *bacon* (1913).
- sport: *round* (1828), *tennis* (1828), *sport* (1829), *cricket* (1831), *match* (1889), *baseball* (1892), *football* (1892).
- mezzi di trasporto: *tilbury* (1832), *cab* (1842), *tram* (1878), *brum* (1881).

Nei secc. XX e XXI i seguenti settori risultano particolarmente ricettivi ai prestiti angloamericani:

- economia: *marketing* (1957), *area manager* (1979), *asset* (1986).
- pubblicità: *spot* (1960), *art director* (1967), *jingle* (1983).
- informatica e comunicazione internet: *input* (1961), *computer* (1964), *hardware* e *software* (1970), *file* (1972), *e-mail* (1991), *attachment* (1994), *down-load* (1995), *chat* (1995) e *chattare* (1998) (più raramente *ciat* e *ciattare*), *at* (1996), *web* (1996), *internet* (1997), *forwardare* (1999), *meilare* (1999), *blog* (2003).
- gastronomia: *hamburger* (1963), *fast food* (1982), *banana split* (1983), *slow food* (1986).
- sport: *badminton* (1965), *trekking* (1979), *top spin* (1989).
- medicina: *aids* (1982), *holter* (1985), *clearance* (1989), *stent* (2000).
- musica: *hip-hop* (1983), *break dance* (1984), *techo* (1991).
- sociologia: *yuppie* (1984), *working class* (2000), *stalking* (2002).

Come nel caso del francese, anche l'intensità dell'influsso inglese si riflette nel fatto che vengono presi in prestito non soltanto sostantivi, ma anche molte parole di altre categorie. GRADIT indica per il sec. XX 300 aggettivi, 25 verbi, 15 interiezioni e 6 avverbi. Una porzione considerevole degli angloamericanismi spetta alle sigle (GRADIT 666 = 10,9 %). L'influsso inglese si fa sentire pure nella formazione delle parole (cf. infra 5.4.).

Contano fra gli angloamericanismi anche calchi come *angolo* "calcio d'angolo" (1924) che è foggiano sull'ingl. *corner* (*kick*), *realizzare* "comprendere, accorgersi" (1938) sull'ingl. *to realize*, *falco* "sostenitore di una linea intransigente e aggressiva nelle controversie di politica internazionale" (1966) sull'ingl. *hawk*; *guerra fredda* (1948) sull'ingl. *cold war*, *ragazza squillo* (1954) sull'ingl. *call-girl*, *pubbliche relazioni* (1963) sull'ingl. *public relations*, *maggioranza silenziosa* (1973) sull'ingl. *silent majority*, *fuoco amico* (1999) sull'ingl. *friendly fire*, *grande scoppio* (2000) sull'ingl. *big bang*, *drenaggio di cervelli* (2006) sull'ingl. *brain drain* (cf. infra 6.).

A volte fra gli italiani si osserva una certa diffidenza nei confronti dei forestierismi e soprattutto degli anglicismi per paura di un'invasione incontrollata di parole straniere e di un'eventuale 'corruzione' della lingua italiana che potrebbe susseguirne. Tale paura però non è giustificata dal punto di vista linguistico. In FO sono presenti 3 anglicismi (*bar*, *film*, *sport*), in AU 14 ed altri 14 in AD e 316 in CO. Nella maggior parte dei casi gli anglicismi quotidiani sono fenomeni assolutamente effimeri. Nemmeno per gli anglicismi 'lessicalizzati' (e cioè accolti dai dizionari d'uso comune) si può dire con certezza – almeno per quelli più recenti – se si manterranno stabilmente nel lessico o se scompariranno presto: solo fra qualche decennio sapremo se si imporrà *at* o *chiocciola*, *attachment* o *allegato*, ecc. (la tendenza attuale va piuttosto in direzione delle forme italiane). È del resto minimo l'impatto che l'inglese esercita sull'italiano a livello strutturale o tipologico. Cf. Schweickard 1998, 302ss.; Serianni 2001a, 600s.; Giovanardi / Gualdo 2003; Palermo 2005; Schweickard 2005.

5. Formazione delle parole

Cf. Rohlfs 1969, §§ 991ss., 1001ss., 1032ss., 1155ss., 1171ss.; Tekavčić 1972, §§ 1353ss.; Dardano 1988; Serianni 1988, 533ss.; Schweickard 1992; Dardano 1994a, 418ss.; Ernst 1997; Lütke 1998, 513ss.; Dell'Anna / Lala 2004, 103ss.; Grossmann / Rainer 2004; De Mauro 2005, 131, 147ss.

La maggior parte del lessico italiano è costituita dalle neoformazioni interne (soprattutto tramite suffissazione, prefissazione e composizione; per il cambio semantico cf. infra 6.). In GRADIT pressoché 130.000 delle 250.000 entrate sono neoformazioni italiane (esattamente 93.303 suffissate e prefissate e 35.368 composte).

Di regola i vari morfanti esistono già in latino o in latino medioevale (cf. Leumann 1977; Stotz 2000; Reinhardt 2004, 183ss.; per la stratificazione cronologica cf. De Mauro 2005, 148 e 153). Nella maggior parte dei casi essi acquisiscono presto una produttività propria in italiano. Anche in questo caso tuttavia è spesso difficile giudicare se si tratti veramente di una neoformazione italiana o piuttosto di un prestito dal latino medioevale (francese, provenzale, ecc.): l'it. *marinaio* (ante 1321) per es. non è necessariamente un composto di *marino* e di *-aio*

come indica GRADIT, poiché il possibile modello lat. mediev. *marinarius* è attestato già nel 1184 (Aprosio); l'it. *noleggiamiento* (sec. XIV) non deriva per forza da *noleggiate* + *-mento* (GRADIT), visto che un lat. mediev. *nauligiamantum* è attestato già nel 1259 (Aprosio).

5.1. Suffissazione

La suffissazione è la categoria più importante nella formazione delle parole. I 2/3 ca. dei 90.000 derivati sono formazioni suffissali (De Mauro 2005, 147, senza considerare i suffissi alterativi ed i confissi per cui v. infra). GRADIT elenca 261 suffissi diversi.

Ecco alcuni esempi di formazioni suffissali (fra parentesi il numero totale delle attestazioni in GRADIT ed il numero dei neologismi in NQ per dare un'idea della produttività recente):

- *(i)ale* (GRADIT 1146 / NQ 14): *principale* (sec. XI < lat. *principālis*).
- *-iano* (GRADIT 616 / NQ 87): *cristiano* (1198 ca. < lat. *Christiānus*).
- *-bile* (GRADIT 1466 / NQ 14): *numerabile* (sec. XII < lat. *numerābilis*).
- *-ità* (GRADIT 2233 / NQ 26): *prosperità* (sec. XII < lat. *prōsperitās, -ātis*).
- *-ura* (GRADIT 126 / NQ 0): *scrittura* (sec. XII < lat. *scriptūra*).
- *-ico* (GRADIT 4598 / NQ 3): *canonico* (sec. XII < lat. *canonicus*).
- *-oso* (GRADIT 974 / NQ 6): *dubitoso* (sec. XII < lat. tardo *dubiōsus*).
- *-anza / -enza* (GRADIT 499 / NQ 2): *speranza* (1240 ca. < lat. tardo *sperantia*), *ubbidienza* (1287 ca. < lat. *oboedientia*).
- *-atico* (GRADIT 30 / NQ 0): *terratico* (1260 < lat. *terrāticus*).
- *-mento* (GRADIT 3644 / NQ 6): *temperamento* (1282 < lat. *temperāmentum*).
- *-tore / -trice* (GRADIT 2914 / NQ 9): *genitore* (1291 ca. < lat. *genitor*), *meretrice* (1262 ca. < lat. *meretrix, -icis*).
- *-ume* (GRADIT 200 / NQ 2): *albume* (1292 ca. < lat. *albūmen*).
- *-aggine* (GRADIT 283 / NQ 6): *piantaggine* (sec. XIII < lat. *plantāgo, -inis*).
- *-orio / -torio* (GRADIT 292 / NQ 1): *purgatorio* (sec. XIII < lat. *pūrgatōrium*).

La maggior parte dei suffissi latini raggiunge già nei primi secoli una produttività propria in italiano, cf. *garzeria* (sec. XII), *guarnimento* (sec. XII), *delizioso* (sec. XII), *partenza* (ante 1250), *altura* (ante 1257), *incolpabile* (ante 1292), *teologale* (ante 1300), *arsione* (1300 ca.), *acetosità* (1300 ca.), ecc.

Dalla combinazione di suffissi già esistenti risultano nuovi tipi come *-igiano* (< lat.

-ēnsis + -iānus) in *marchigiano* (1197 ca.), *parmigiano* (1262), *artigiano* (1312) e *cortigiano* (1348 ca.) o *-iaiole* (< *-aio + -olo* = lat. *-arius + -olus*) in *lanaiolo* (prima metà sec. XIII), *setaiolo* (1272), *biadaiole* (1285) e *chiavaiolo* (sec. XIII).

I suffissi di origine greca vengono trasmessi in italiano per lo più attraverso il latino classico (in parte anche attraverso il latino medievale, il francese o il provenzale). I più importanti suffissi greci sono:

- *-ismo* (GRADIT 3260 / NQ 63): *barbarismo* (ante 1294 < lat. *barbarismus* < gr. βαρβαρισμός), *solecismo* (ante 1294 < lat. *soloeccismus* < gr. σολοεισμός).
- *-ista* (GRADIT 2468 / NQ 80): *evangelista* (ante 1294 < lat. eccl. *evangelista* < gr. εὐαγγελιστής), *citarista* (1308 < lat. *citharista* < gr. κίθαριστής).
- *-izzare* (GRADIT 1092 / NQ 36): *tesaurizzare* (sec. XIII < lat. eccl. *thesaurizare* < gr. θησαυρίζειν), *scandalizzare* (ante 1306 < lat. eccl. *scandalizare* < gr. σκανδαλλίζειν).

Già in latino classico e medievale il gruppo *-ismo, -ista, -izzare* possiede una produttività propria (lat. tardo *sollemnizare*, lat. mediev. *simonizare*). Rimane altamente produttivo fino ad oggi: *antiglobalismo* (2000), *alquaidista* (2002), *mobbizzare* (2002), ecc. Ne fanno parte anche i derivati secondari in *-istico* (GRADIT 827 / NQ 10), *-izzazione* (GRADIT 216 / NQ 26) e *-izzato* (GRADIT 113 / NQ 12). Le forme moderne corrispondono spesso a pattern internazionali. Cf. Wolf 1972.

Altro suffisso importante di origine greca è *-ia* (< lat. *-ia*, < gr. *-iā*) come in *astrologia* (1292 < lat. *astrologia* < gr. ἀστρολογία). Acquisisce una produttività propria in italiano a partire dal sec. XII: *prigionia* (sec. XII), *ruberia* (1282), *pazzia* (ante 1306), ecc. È anche il suffisso per eccellenza per la formazione di toponimi (*Bulgaria, Lombardia, Turchia*, cf. Stotz 2000, 284).

Nei verbi prevale la classe in *-are* (< lat. *-āre*), cf. *accusare* (1080 ca. < lat. *accusāre*), e poi, di coniazione intraitaliana, *innamorare* (sec. XII), *noiare* (sec. XII), *graffitare* (2002), ecc. Frequentemente le desinenze in *-are* vengono espresse tramite l'aggiunta di un infisso. Il tipo oggi più produttivo è *-izz-are* (GRADIT 1092 / NQ 36), seguito da *-eggi-are* (GRADIT 626 / NQ 5) ed *-if-icare* (GRADIT 129 / NQ 2). Le classi in *-ere* ed in *-ere* (*chiudere / mantenere*) non sono più produttive; il tipo in *-ire* (*vestire*) rimane produttivo solo nella formazione di

parasintetici ('circonfissi') come *addolcire* o *intorbidire*.

Per quanto riguarda la formazione suffissale vi sono, oltre al latino, anche altre lingue donatrici. Di origine germanica sono i suffissi *-engo* (GRADIT 25 / NQ 0 < germ. *-engo*: *camerlengo* 1219, *solingo* 1294) e *-ardo* (GRADIT ca. 130 / NQ 0 < germ. *-hard*: *bugiardo* sec. XIII; spesso anche tramite il francese: *codardo* 1274 ca. < fr. *couard*, *patriottardo* 1903 < fr. *patriotard*).

Dal francese e dal provenzale provengono *-iere* (GRADIT 574 / NQ 9) con *baccelliere* (sec. XII < fr. *bachelier*) e *calviere* (sec. XII < prov. *cavalier* / fr. *chevalier*) e neoformazioni come *gondoliere* (1553), *ferroviere* (1890) e *aromatiere* (2000), e *-aggio* (GRADIT 528 / NQ 2) con *paraggio* (sec. XII < fr. *parage*) e *linguaggio* (ante 1202 < prov. *lengatge*) e neoformazioni come *vallettaggio* (2001) e *resettaggio* (2002). Cf. Migliorini 1960, 71 e 163; Morgana 1994, 699; Serianni 2001a, 580, 582.

Una particolarità tipica dell'italiano sono i cosiddetti 'suffissi alterativi' con cui si esprimono sfumature semantiche di carattere diminutivo, aumentativo, vezzeggiativo o peggiorativo. La suffissazione alterativa esisteva già in latino (*clavellus* < *clavus*, ecc.), dove era però molto meno produttiva. In italiano la gamma delle diverse forme e funzioni è particolarmente ricca e variegata: *corbello* (sec. XII), *fratello* (1211), *pulcino* (1260), *agretto* (ante 1292), *passerotto* (sec. XIII), *quartuccio* (sec. XIV), *spallaccio* (sec. XIV), *concorsaccio* (2000), ecc. Cf. Hakamies 1951; Tekavčić 1972, §§ 1844ss.; Stotz 2000, 359ss.; Grossmann / Rainer 2004, 264ss.

Un altro caso particolare è la cosiddetta 'retroformazione' che riguarda soprattutto i sostantivi deverbali con suffisso zero: *comincio* (1294) < *cominciare*, *estimo* (1309) < (*estimare*, *frodo* (ante 1367) < *frudere*, *qualifica* (1745) < *qualificare*, *verifica* (1812) < *verificare*, *convalida* (1938) < *convalidare*. Cf. Migliorini 1960, 163; Rohlf 1969, § 1171; Dardano 1988, 56; Grossmann / Rainer 2004, 493ss.; D'Achille 2005.

Dalle diverse vie di trasmissione, dalla diversa distribuzione regionale e dalla dicotomia tra sviluppo dotto e sviluppo popolare risultano parecchie varianti allotropiche di singoli suffissi: lat. *-itia* > it. *-izia* (dotto) vs. *-ezza* (popolare) vs. *-igia* (< fr. *-ise*); lat. *-ābilis* > it. *-abile* (dotto) vs. *-evole* (popolare); lat. *-āticus* > it. *-atico* (dotto) vs. *-aggio* (< fr. *-age*); lat. *-ismus* > it. *-ismo*

(dotto) vs. *-esimo* (popolare), lat. *-idiare* > it. *-eggiare* (tosc.) vs. *-ezzare* (sett.) vs. *-izzare* (dotto).

5.2. Prefissazione

Anche i prefissi italiani (94 elementi diversi in GRADIT) sono per lo più di origine greca o latina. Sono molto produttivi nell'italiano contemporaneo perché permettono di esprimersi in modo breve e conciso e perché sono facili da usare anche per i parlanti meno colti. Tipologicamente i derivati prefissali corrispondono spesso a modelli internazionali. Esempi (in ordine cronologico):

- *pre-* (GRADIT 581 / NQ 32): *precetto* (sec. XII), *precampionato* (1939).
- *ante-* (GRADIT 20 / NQ 0): *anteporre* (1274), *anteguerra* (1931).
- *anti-* (GRADIT 953 / NQ 234): *anticristiano* (ante 1292), *antifiscalismo* (1970).
- *post-* (GRADIT 250 / NQ 46): *postutto* (1294), *postoperatorio* (1954).
- *arci-* (GRADIT 32 / NQ 6): *arcivescovo* (sec. XIII), *arcidiaconale* (1939).
- *sub-* (GRADIT 212 / NQ 9): *subietto* (sec. XIII), *sublocatore* (ante 1910).
- *para-* (GRADIT 388 / NQ 8): *paragonare* (ante 1306), *paramilitare* (1934).
- *peri-* (GRADIT 214 / NQ 0): *perizoma* (1313), *perinatale* (1976).
- *semi-* (GRADIT 572 / NQ 11): *semivivo* (ante 1306), *semimonopolio* (ante 1961).
- *ipo-* (GRADIT 329 / NQ 0): *ipodorio* (1334 ca.), *iposcopio* (1935).
- *iper-* (GRADIT 435 / NQ 51): *iperboreo* (prima metà sec. XIV), *ipercorrezione* (1942).
- *extra-* (GRADIT 88 / NQ 19): *extragiudiziale* (ante 1598), *extraterrestre* (1966).

Come nel caso dei suffissi, anche i prefissi presentano parecchi doppioni che risultano soprattutto dalla dicotomia dotto vs. popolare: lat. *de-* > it. *di-*, *vs. de-*, lat. *ex-* > it. *s. vs. es-*, *vs. ex-*, lat. *re-* > it. *ri-* vs. *re-*, lat. *supra-* > it. *sopra-* vs. *super-* vs. *sovra-*.

5.3. Confissazione

Il termine 'confisso' (1988) è foggato sul fr. 'confixe' e sostituisce i termini più antichi 'suffissoide' e 'prefissoide'. Si tratta di un 'morfo isolabile in parole composte, spec. come primo o ultimo elemento (ad es. *radio-* e *-fonia* in *radiofonia*, *tele-* in *televisione*), dotato di un autonomo significato lessicale, spesso capace di apparire come parola libera (ad es., in it., *radio* per "apparecchio radiofonico", *tele* per "televisione") e per lo più di origine greca o latina» (GRADIT).

La confissazione risale a modelli antichi (lat. *astrologus*, gr. ἀστρολόγος, lat. *dēmocratia*, gr. δημοκρατία). Durante il Medio-

evo questo tipo di formazione passa in secondo piano; sono rare le neoformazioni. Viene risuscitato nei linguaggi settoriali neolatini da dove entra rapidamente anche in italiano. Oggi la confissione è più produttiva che mai. Serve a coniare nuovi termini soprattutto nei linguaggi settoriali delle scienze e della tecnica, ma si usa anche per formare nuove parole nella lingua comune. Si tratta di uno dei tipi formativi più fortunati a livello internazionale. Termini come *nanostruttura* o *linfografia* sono presenti con forme analoghe in inglese, francese, spagnolo, italiano, tedesco, russo, ecc. Perciò è spesso impossibile decidere se in un dato caso si tratta di un prestito o di una neoformazione italiana. Cf. Höfler 1972; Briesemeister 1996; Grossmann / Rainer 2004, 69ss.; Braun 2005; De Mauro 2005, 153s.; De Roberto 2005.

GRADIT registra 2.611 confissi differenti (annoverandoli fra i composti). Esempi (in ordine cronologico):

- *filo-* (GRADIT 229 / NQ 15): *filosofia* (ante 1243), *filodrammatico* (1805), *filotalebano* (2001).
- *poli-* (GRADIT 934 / NQ 3): *polipodio* (prima metà sec. XIV), *polisenso* (ante 1375), *polilinguismo* (2002).
- *termo-* (GRADIT 253 / NQ 4): *termometro* (1660), *termovalorizzazione* (2001).
- *cardio-* (GRADIT 102 / NQ 3): *cardiopalmò* (1828), *cardioaspirina* (1999).
- *tecono-* (GRADIT 39 / NQ 17): *tecnologico* (1832), *tecnofobico* (1999).
- *porno-* (GRADIT 54 / NQ 6): *pornografia* (1865), *pornoimpresario* (2001).
- *moto-* (GRADIT 185 / NQ 5): *motocicletta* (1905), *motomondiale* (1999).
- *cine-* (GRADIT 123 / NQ 3): *cinedramma* (1912), *cine-critico* (2001).
- *mini-* (GRADIT 104 / NQ 78): *minimetro* (1957), *miniterremoto* (2001).
- *maxi-* (GRADIT 26 / NQ 95): *maxigonna* (1967), *maxitransazione* (2002).
- *eco-* (GRADIT 150 / NQ 42): *ecosistema* (1971), *ecoprodotto* (2000).
- *cyber-* (GRADIT 11 / NQ 54): *cyberfaccia* (1998), *cyberconflitto* (2001).
- *logo* (GRADIT 362 / NQ 12): *astrologo* (sec. XIII), *enologo* (1789), *calciologo* (2002).
- *teca* (GRADIT 109 / NQ 0): *biblioteca* (sec. XIII), *metalloteca* (ante 1676), *enoteca* (1963).
- *metro* (GRADIT 701 / NQ 6): *diametro* (1304), *igrometro* (1681), *meritometro* (2001).
- *grafia* (GRADIT 602 / NQ 0): *cosmografia* (ante 1363), *calcografia* (1550), *teatografia* (1990).
- *crazia* (GRADIT 62 / NQ 8): *democrazia* (ante 1525), *autocrazia* (1765), *eurocrazia* (1998).

5.4. Composizione

Gran parte dei composti italiani risale a modelli del latino classico o medievale, come per es. *terremoto* (1294 < lat. *terrae motus*), *vitalba* (sec. XIII < lat. *vitis alba*) e *fruttivendolo* (1780 < lat. mediev. *fructivendulus*). In molti casi si tratta di forme fossilizzate non più trasparenti in prospettiva sincronica: *orbacca* (ante 1375 < lat. **lauri bacca*), *feragosto* (ante 1571 < lat. *feriae Augusti*), *ottarda* (1668 < lat. *avis tarda*), ecc. Cf. Leumann 1977, 383ss.; Stotz 2000, 400ss.

Particolarmente produttivi sono i composti asindetici del tipo *occasione gol*, *silenzio stampa*, *conferenza stampa*, *buono benzina*, che per la loro concisione corrispondono perfettamente all'esigenza di esprimersi in modo economico (cf. Schweickard 1998, 298). Alcuni elementi si prestano in particolare modo a formazioni seriali, come *-fiume* (NQ 8), *-lampo* (NQ 8), *-tipo* (NQ 5) o *-limite* (NQ 3): *romanzo-fiume* (1937), *intervista-fiume* (2001), *guerra lampo* (1941 < ted. *Blitzkrieg*), *rapimento-lampo* (2001), *formazione-tipo* (1962), *lettore-tipo* (1999), *concetto limite* (1931), *data limite* (1998), ecc. Molto produttivi sono anche alcuni formanti inglesi come *-baby* (NQ 4) o - con inversione della struttura di determinazione - *baby-* (NQ 52), *-boom* (NQ 18), *-killer* (NQ 50), ecc.: *squadra baby* (2000), *baby-giocatore* (2002), *panda-boom* (2000), *slavina killer* (1999), ecc. (cf. Frenguelli 2005). Si notano inoltre singoli elementi di origine francese come *choc* (NQ 31) in *notizia choc* (2002) o *-chic* (NQ 9) in *porno-chic* (1998).

Abbastanza frequenti sono inoltre i composti formati da aggettivo + sostantivo o aggettivo + aggettivo come *biancospino* (sec. XIV), *pettiroso* (1481), *pellerossa* (1848), *caffortite* (1866) e *biancoscudato* (1983) o *nerobianco* (1903), *nerazzurro* (1930) e *biancorosso* (1962) ed i composti con base verbale che anche essi si prestano in modo particolare a formazioni seriali:

- *becca-* (GRADIT 19 / NQ 0): *beccamorto* (1353 ca.), *beccafico* (1481), *beccalibri* (1867), *beccaforniche* (1955).
- *taglia-* (GRADIT 45 / NQ 4): *tagliaborse* (1353 ca.), *tagliacantoni* (1553 ca.), *taglia-spesa* (2001).
- *copri-* (GRADIT 51 / NQ 3): *coprifuoco* (sec. XIV < fr. *couvre-feu*), *copriletto* (1663), *coprimotore* (2001).
- *salva-* (GRADIT 21 / NQ 20): *salvadanaio* (ante 1446), *salvafiaschi* (sec. XVI), *salva-ictus* (2002).

- *porta-* (GRADIT 263 / NQ 7): *portalelettere* (ante 1547), *portafasci* (1632 < fr. *porte-faix*), *portallatine* (1999).
- *mangia-* (GRADIT 47 / NQ 10): *mangiaccatena* (sec. XVI), *mangiabambini* (ante 1646), *mangiasmog* (1999).
- *ammazza-* (GRADIT 7 / NQ 7): *ammazzasette* (ante 1665), *ammazzacaffè* (1935), *ammazzacosti* (2003).
- *spacca-* (GRADIT 15 / NQ 4): *spaccamonti* (1699), *spaccalegna* (1758), *spaccagambe* (2000).
- *acchiappa-* (GRADIT 7 / NQ 8): *acchiappacani* (1895), *acchiappanuvoli* (1913), *acchiappafango* (2001).
- *blocca-* (GRADIT 5 / NQ 3): *bloccanavette* (1955), *bloccaruota* (1989), *blocca-prezzi* (2001).
- *spara-* (GRADIT 7 / NQ 3): *sparafucile* (1896), *sparachiodi* (1970), *sparabattute* (2002).

5.5. Abbreviazioni e sigle

In tutte le epoche si sono usate abbreviazioni e sigle per rendere più facile e veloce lo scrivere. Oggi le sigle sono particolarmente frequenti nel linguaggio della stampa periodica, nella comunicazione internet e nei vari linguaggi settoriali. GRADIT registra 2.905 sigle ('sigla', 'abbr.', 'acron.') che costituiscono l'1,16 % dell'intero lemmario. Sono tipiche forme come *Udc*, *Cdl*, *tg*, *tv* e *Usa*. Si notano parecchi prestiti dall'inglese (GRADIT 666) come *rem* (1965 = ingl. *roentgen equivalent man*), *sars* (2003 = ingl. *severe acute respiratory syndrome*) o *sms* (1999 = ingl. *short message service*). Più rare sono le sigle di origine francese (GRADIT 48) come *TIR* / *tir* (< fr. *Transports Internationaux Routiers*) o *FIFA* / *Fifa* (< *Fédération Internationale Football Association*). Cf. Schweickard 1988; Seriani 2001a, 607; Grossmann / Rainer 2004, 555ss.

La scrittura sillabica che spesso si osserva è sintomo di un'integrazione avanzata: *tiv(v)ù* (1956) invece di *tv* "televisione" *tig(g)i* (1965) invece di *tg* "telegiornale", *bierre* (1978) invece di *br* "Brigate Rosse", *ciit(t)i* (1982) invece di *ct* "commissario tecnico".

Una categoria a sé stante è costituita dalle parole accorciate (GRADIT 'accorc.' 173) come *chilo* (1801) per *chilogrammo*, *etto* (1859) per *ettogrammo*, *auto* (1898) per *automobile*, *cine* (1918) per *cinema(tografo)*, *foto* (1931) per *fotografia*, *moto* (1931) per *motocicletta*, *zoo* (1931) per *(giardino) zoo(logico)*, *bici* (1941) per *bicicletta*, *frigo* (1942) per *frigorifero*, *tele* (1963) per *televisione*, *flebo* (1982) per *fleboclisi* o *veg* (2001) per *vegetariano*. Cf. Montermini 2002.

5.6. Onomatopee

Le onomatopee (GRADIT 'fonosimb. e 'onom.' 429) sono onnipresenti nella lingua parlata; nello scritto la loro frequenza varia a seconda delle caratteristiche dei singoli tipi di testo (si intende che sono particolarmente frequenti nei fumetti: *boom* "scoppio di ordigno", *crash* "schianto per la rottura di qc.", *gulp* "stupore o costernazione", *splash* "schizzo d'acqua"). Cf. Mioni 1992; Seriani 2001a, 327.

Elementi onomatopeici sono attestati in italiano a partire dal sec. XIII: *ah* (ante 1294), *oh* (ante 1294), *deh* (1294), *ohi* / *oi* (1294), *don* (sec. XIII), *bee* (sec. XIV), *bai* (ante 1400), *cucù* (1400 ca.), *gnao* (1400 ca.), *chicchirichi* (1427), *bau* (1481), *chiù* (ante 1484), *puh* (1520), *miao* (1565 ca.), *tuff* (ante 1698), *ziffe* (ante 1735), *pschitt* "che riproduce l'improvviso svanire, il dissolversi di qc." (2001). Cf. Telve 2002.

Su basi onomatopeiche vengono formati anche sostantivi e verbi: già in latino esistono *crepäre* "strepitare" > it. *crepare* (1225 ca.) e *plöräre* "piangere" > it. *plorare* (1294); di formazione italiana sono *abbaiare* (sec. XIII), *beffa* (sec. XIII), *cinguettare* (sec. XIII), *pischiare* (sec. XIII) e *spruzzare* (ante 1292).

XIII	11
XIV	46
XV	30
XVI	30
XVII	20
XVIII	24
XIX	84
XX	184

Tab. 232.9. Stratificazione cronologica degli elementi onomatopeici in italiano (secondo GRADIT).

6. Cambio semantico

Anche a livello semantico il lessico italiano va evolvendosi costantemente. I significati delle parole si restringono o si allargano, nuovi significati nascono, altri scompaiono. Ne sono responsabili fattori interni ed esterni (metafore, metonimie, ellissi; prestiti semantici). Benché il cambio semantico sia una delle parti più importanti della storia linguistica, rimane per adesso insufficientemente indagato. L'importanza di un'intensificazione degli studi sui mutamenti semantici viene sottolineata da Tullio De Mauro (2006, 29): «Ciò che la classificazione ora

fatta intende proporre è anzitutto una maggiore attenzione alle neoformazioni semantiche, alle neosemie. Certo, sono difficili da cogliere, ma sono il fenomeno più interessante sia sotto il profilo storico, per l'evoluzione interna dell'organizzazione semantica delle lingue, sia sotto il profilo teorico». Cf. Dardano 1994a, 426s.; Stotz 2000, 3ss.; Blank 2001, 69ss.; Dell'Anna / Lala 2004, 127ss.; Lebsanft / Gleßgen 2004.

Il cambio semantico è un fenomeno universale che si osserva in tutte le epoche, nelle fasi di transizione dal latino all'italiano come anche all'interno dell'italiano: lat. *peregrinus* "straniero" > it. *pellegrino* "viandante, viaggiatore", lat. *vagus* "mobile, instabile", "privo di certezza" > it. *vago* "id." + "voglioso, desideroso", "amabile, bello, grazioso", lat. tardo *villanus* "abitante della campagna, contadino" > it. *villano* > "id." + "persona rozza e incivile"; it. *sintomo* "evento morboso indicatore o caratteristico di una malattia" > "indizio", it. *carriera* "via percorsa dai carri" > "promozione professionale", it. *vertice* "punto più alto" > "riunione di dirigenti ad alto livello" (< *incontro al vertice*), it. *cellulare* "relativo alla cellula" > (*telefono*) *cellulare* "telefono portatile che funziona utilizzando una rete di onde ad alta frequenza diffuse da ripetitori che coprono celle di territorio di circa 20 km di raggio", it. *bucare* "forare" > "(nel linguaggio dell'informazione giornalistica e televisiva) non riportare una notizia importante", "(sport) mancare, fallire l'intervento sulla palla", ecc. Cf. Migliorini 1960, 71s.; Lepschy / Lepschy 1986, 95; Serianni 2001a, 349; De Mauro 2005, 28s.

Mutamenti analoghi si osservano nelle funzioni degli elementi formativi. L'it. *-ino* per es., che (come il lat. *-inus*) serve dapprima a formare aggettivi di relazione ed etnici (*fiorentino, perugino*), si estende alla formazione di diminutivi (*ragazzino, manina*) e di nomi d'agente (*postino, frullino*); l'it. *-ume*, dapprima con funzione collettiva e connotativamente neutrale (*biancume* "bianchezza, insieme di cose bianche" sec. XIV) generalizza il suo valore spregiativo: *scritturume* "insieme di scrittori di scarso valore e capacità" (1914), ecc. Anche nei linguaggi settoriali si osservano molti processi di specializzazione semantica, come per es. nel caso di *-oso* che in chimica "indica quei composti di un elemento in cui l'elemento stesso compare con valenza o valenze minori" (*solforoso, ferroso*), di *-osi* che in botanica "forma

sostantivi femminili che indicano una patologia" (*lenticellosi, oleocellosi*), di *-ico* che in chimica organica "indica numerosi composti di varia natura" (*acido acetico, etere etilico, aldeide formica, alcol benzilico*) o di *-ite* che in medicina "forma sostantivi femminili che denotano un processo infiammatorio acuto o cronico di un tessuto o di un organo" (*dermatite, polmonite, tendinite*). Cf. Giovanardi 1987; Dardano 1988, 53; Schweickard 1993.

7. Variazione regionale e dialettale

L'italiano standard si consolida in seguito alla pubblicazione delle *Prose della volgar lingua* (1525) di Pietro Bembo sulla base del fiorentino-toscano. Le altre varietà regionali e dialettali dell'italiano continuano peraltro fino ai nostri giorni a giocare un ruolo importante, benché la loro dinamicità e la loro diffusione stiano diminuendo nelle realtà sociali e mediali dell'Italia contemporanea.

Esistono considerevoli influssi reciproci, anche a livello lessicale, tra le diverse varietà regionali e dialettali nonché tra standard e dialetto, sia in direzione dei dialetti ("italianizzazione dei dialetti") sia in direzione dello standard ("dialettizzazione dell'italiano"). GRADIT registra in totale 7.439 dialettismi e regionalismi (di cui 3.716 di origine fiorentina-toscana), con tendenza crescente nel sec. XX, «un secolo che ha visto le varietà regionali passare dal ghetto delle condanne scolastiche e puristiche a realtà normalizzate» (De Mauro 2005, 141). Cf. Ernst 1970; De Mauro 1979 [1963], 149ss., 159ss., 186ss.; Stati 1988, 87; Avolio 1994, 561ss.; Blasco Ferrer 1994, 206s.; Dardano 1994a, 425; Telmon 1994a; Serianni 2001a, 26s., 501; De Mauro 2005, 139ss.

I centri d'irradiazione più importanti sono:

- il genovese: *saettia* "piccola nave" (1353), *mussa* "organo genitale femminile", *mugugno* "brontolio" (1959).
- il piemontese: *borgno* "cieco" (sec. XIV), *romazza* "scopa grossolana di rami" (sec. XVI).
- il lombardo: *piovo* (sec. XIV), *rangognare* (1500 ca.).
- il veneto: *osel* (seconda metà sec. XIII), *squero* (1500).
- l'emiliano: *pavaglione* (1303), *garganega* "uva grecanica" (1350 ca., DI 2,368).
- il toscano: *spicinare* "ridurre in pezzetti minuti, sminuzzare, sbriciolare" (1592 ca.), *imbian-*

chino "chi esegue lavori di tinteggiatura di superfici murarie o provvede anche a tappezzarle" (1817), *patumiera* "contenitore usato per raccogliere il pattume domestico" (1841 ca.), *giornalaio* "chi vende giornali e riviste" (ante 1890).

- il romanesco: *maritozzo* "panino dolce con uvetta" (ante 1722), *bagarino* "chi fa incetta spec. di biglietti di spettacoli o manifestazioni sportive, per rivenderli a un prezzo maggiorato" (1800), *fasullo* "privo di autenticità, falso; scadente, senza valore; inaffidabile" (1942).
- il napoletano: *sgarrupato / scarrupato* "cadente, fatiscente, diroccato" (1582), *fetenzia* "sporizia" (1963).
- il calabrese: *ndrangheta* "organizzazione criminale di tipo mafioso originaria della Calabria" (1972).
- il siciliano: *intrallazzo* "affare, traffico illecito; intrigo, compromesso per procacciarsi illegalmente voti o favori" (1945), *scarozzo* "ingresso" (1977).

In singoli settori come per es. la gastronomia con i suoi numerosi piatti tipici, l'influsso regionale e dialettale è particolarmente ricco e variegato: *mozzarella* (1570 < napol.), *branzini* (1761 < ven.), *mascarpone* (1771 < lomb.), *suppli* (1846 < roman.), ecc.

Anche a livello fraseologico si trovano molti regionalismi come per es. *per modo di dire, far vedere i polli e essere in bolletta* dal lombardo, *essere nato con la camicia* dal veneto, *contento come una pasqua e entrarci come il cavolo a merenda* dal toscano e *lasciar perdere e prendere fischi per fiaschi* dal romanesco.

Di solito la provenienza delle parole regionali e dialettali si fa ancora avvertire. Ci vuole un uso lungo ed intenso perché tale connotazione si perda (come nel caso di *barbone, birichino, bustarella, fregare, grissino, intrallazzo, lido, mafia, pappagallo o pizza*). Cf. Dardano / Trifone 1985, 356s.; Dardano 1994a, 425; De Mauro 2005, 142; Serianni 2006, 69ss.

Dalla coesistenza delle numerose varianti regionali e dialettali risultano i cosiddetti 'geosinonimi' tipici dell'italiano: accanto al sovraregionale *presina* si usano *chiappino, patta* e *pattina* al nord, accanto ai sovraregionali *schiaffo* e *ceffone* si usano il tosc. *guanciata*, il sett. *sberla* ed il roman. *lattata*. A livello fraseologico l'it. *marinare la scuola* corrisponde alle varianti regionali *saltare la scuola* e *bigiare* al nord, *bruciare la scuola* al nord-ovest, *far forza* nell'Italia centrale, *fare sega* nel romanesco, *far filone* e *zumpare* nel meridione, *fare Sicilia* in Sicilia e *fare vela*

in Sardegna. Cf. Rüegg 1956; De Mauro 1979 [1963], 162ss.; Dardano / Trifone 1985, 357; Bruni 1984, 80ss.; Lepschy / Lepschy 1986, 89ss.; Sobrero 1988, 733; Stati 1988, 91; Blasco Ferrer 1994, 207; Dardano 1994a, 425.

8. Variazione diafasica e diastratica

Il lessico italiano presenta una notevole variabilità a seconda del contesto situazionale e delle caratteristiche individuali dei parlanti. I vari livelli ('registri') della variazione diafasica (→ art. 202) che – a seconda di un giudizio di valore difficilmente oggettivabile – si situano al di sotto dello standard, vengono distinti in 'familiare', 'popolare' e 'volgare'. Il punto di riferimento neutrale ('livello zero') è lo standard (*andare, casa, scuola, bello, già*, ecc.). Al di sopra dello standard si colloca l'italiano 'colto' o 'letterario'. La variazione diafasica è antica quanto l'italiano stesso; le sue manifestazioni storiche sono però difficilmente reperibili (cf. Ernst 1980; Schweickard 1983). La differenziazione tra i vari livelli è convenzionale; le demarcazioni tra un registro e l'altro non sono nette e dipendono anche da criteri soggettivi. Innanzitutto in prospettiva storica la delimitazione dei vari livelli è soggetta a considerevoli oscillazioni. Una parola che oggi viene sentita come 'familiare' o 'popolare', possiede spesso connotazioni diverse in altre epoche. Un orientamento approssimativo viene fornito dalle marche d'uso dei dizionari e dalle indicazioni delle grammatiche. In passato tali informazioni vennero date solo in modo sporadico ed eterogeneo (cf. Schweickard 1997). Anche i dizionari moderni presentano divergenze significative nell'applicazione delle marche d'uso (cf. per es. *carota* "menzogna, frodola" che viene considerato come 'pop.' in GRADIT e come 'fam.' in Zingarelli).

Esistono forti interrelazioni tra la variazione diafasica, diastratica e diamesica: un'istruzione superiore dei parlanti corrisponde tendenzialmente a capacità di espressione più elaborate e viceversa (cf. D'Achille 1994); i parlanti più giovani si esprimono più frequentemente in modo informale, innovativo o provocatorio rispetto ai parlanti più anziani (cf. infra 9.2.2. per il linguaggio giovanile e Taddei Gheiler 2005 per la lingua degli anziani); il parlato è tendenzialmente più spontaneo ed informale dello

scritto (Berretta 1994, 239ss.; → art. 208). Più difficilmente precisabili sono le caratteristiche lessicali che dipendono dal sesso dei parlanti. L'individuazione per es. di una tendenza generica della parlata femminile verso l'uso di eufemismi (Marcato 1988, 242) pare – almeno in epoca moderna – piuttosto una chimera (→ art. 205).

8.1. Italiano familiare

Il registro 'familiare' (anche, con lievi sfumature semantiche, 'italiano dell'uso medio' o 'italiano colloquiale') è proprio della comunicazione informale e disinvolta di tutti i giorni, anche delle persone colte. Si manifesta soprattutto nel parlato. Le sue caratteristiche, che non si allontanano molto dallo standard, si fanno sentire a livello lessicale, fraseologico, morfosintattico e fonetico. Cf. Müller 1975, 188s.; Sabatini 1985; Schweickard 1990; Serianni 2001a, 483.

GRADIT indica 1.108 lemmi con la marca d'uso 'fam.' e 905 lemmi con la marca d'uso 'colloq.' (ivi incluse le 'polirematiche', e cioè i sintagmi, le locuzioni ed i fraseologismi). Esempi antichi sono *sgraffignare* "rubare, portar via con destrezza o con astuzia" (sec. XIV), *spago* "paura, fida" (1466 ca.), *trincare* "bere avidamente e smoderatamente" (1483), *scombiccherare* "scrivere, disegnare, malamente, scarabocchiare" (ante 1566), *sfarfallone* "grosso sproposito, grave errore" (ante 1698) e *tostino* "macchina per tostare" (1879). Di epoca più recente sono le accezioni familiari di *agganciare* "trattenere, fermare q. per parlargli", *beccarsi* "ottenere, con fortuna o astuzia", *combinare* "provocare, realizzare", *scassare* "rompere, rovinare", *scocciare* e *seccare* "annoiare, dare fastidio", *torchiare* "costringere q. a rispondere a una lunga e difficile serie di domande"; *sveglio* "astuto, scaltro"; *cacciaballe* "chi inventa e racconta balle, fandonie, frottole"; *fraccassone* "chi rompe spesso roba o provoca danni", "chi fa molto rumore", *ridarella* "continua voglia di ridere, o riso continuo"; *porca miseria!* (sporca miseria, non me ne va bene una!), *che cavolo!* («che cavolo di tempo fa oggi!»); *un sacco* di («alla festa c'era un sacco di gente»), (sost. +) *della madonna* («c'era un vento della madonna»); *chiudere il becco* "tacere", *mi fa un baffo* "non me ne importa", *sputare fuori* "parlare", *sull'unghia* "subito, detto spec. di pagamenti immediati e in contanti".

8.2. Italiano popolare

Rispetto all'italiano familiare, l'italiano popolare si stacca più nettamente dallo standard. Secondo la definizione più riconosciuta l'italiano popolare è «il tipo di italiano imperfettamente acquisito da chi ha per madrelingua il dialetto» (Cortelazzo 1976, 11). Si colloca perciò tra la variazione diafasica e quella diastratica. Mentre i parlanti dell'italiano familiare di regola sono senz'altro capaci di esprimersi in modo normativamente corretto, i parlanti dell'italiano popolare ci riescono solo in modo approssimativo. Cf. Müller 1975, 194ss.; Cortelazzo 1976; Rovere 1992; Marazzini 1993, 48ss.; D'Achille 1994; Montanile 2002.

GRADIT registra 722 lemmi con la marca d'uso 'pop.' (ivi incluse le polirematiche). Le caratteristiche dell'italiano popolare si riflettono innanzitutto nella morfologia e nella pronuncia, mentre le caratteristiche lessicali sono meno significative. Monica Berretta (1988, 767) ne dà un riassunto complessivo: «Vengono preferiti termini concreti e morfologicamente non derivati (*carte* "incartamenti, documenti"); frequenti sono le rese analitiche (*far sangue* "sanguinare", *dare via* "(s)vendere") che coinvolgono anche perifrasi aspettuali dei verbi (*sono dietro a partire* "sto partendo"); termini poco noti vengono storpiati accostandoli ad altri noti (*celebre* "celibe", *comprensibili* "comprensivi"); in parole derivate vi sono cancellazioni di morfemi (*dichiara* "dichiarazione", *interrogo* "interrogazione"), scambi di morfemi e regolarizzazioni della radice (*adottamento* "adozione", su *adottare*); l'alterazione, al contrario della derivazione, è applicata volentieri a scopo enfatico (*pranzone, vitaccia*). Si nota inoltre un gran numero di regionalismi e dialettalismi (*smammare* "levarsi di torno, andarsene via", *telare* "svignarsela").

8.3. Italiano volgare

Il rango più basso nella gerarchia dei registri è occupato dall'italiano volgare (anche 'triviale', 'grossolano', 'rozzo' o 'osceno'). Contrariamente all'italiano familiare e popolare, si definisce esclusivamente tramite le sue particolarità lessicali. È tipico dell'italiano volgare l'uso di parole grossolane e provocatorie da ambiti precari e delicati come la sessualità, le funzioni somatiche ed altre sfere tabuizzate. Cf. Müller 1975, 191ss.; Radtke 1979; Forconi 1988; Schweickard

1995; Boggione / Casalegno 2000 (cf. infra 9.2.2.).

GRADIT registra 442 lemmi con la marca d'uso 'volg.' (ivi incluse le polirematiche): *puttana* (sec. XII), *culo* (ante 1300), *coglioni* (sec. XIII), *cazzo* (ante 1310), *fottere* (sec. XIV), *fregna* (sec. XIV), *chiavare* (1449 ca.), *fregare* (1534), *fica* (ante 1500), *frittola* (ante 1536), *menarselo* (ante 1556), *segaiolo* (1892), *spompinare* (1988), *sborra* (1988); *peto* (sec. XIII), *pisciare* (sec. XIII) *merda* (ante 1306), *cacare* (ante 1400); *pisciare maceroni* "avere grandi ambizioni; compiere belle imprese" (1378 ca., DI), *farsi il culo* "stancarsi, affaticarsi moltissimo", *rompere il cazzo, le corna, il culo, i coglioni, i corbelli, i marroni, la minchia, le palle, gli zebedei* "infastidire pesantemente, scocciare", *scassarsi le palle, i coglioni* "scocciarsi, seccarsi o annoiarsi". Sono proprie del volgare anche molte interiezioni ed ingiurie come *cazzo, merda* e *stronzo*.

Salta agli occhi, nel lessico volgare, la percentuale relativamente alta delle voci più antiche. Benché di solito l'espressività di parole di carattere provocatorio ed offensivo si affievolisca velocemente col passare del tempo, molti lessemi volgari mantengono stabilmente il loro valore. Questo fenomeno è dovuto al fatto che la particolare 'carica' connotativa delle parole volgari è strettamente legata alle realtà extralinguistiche a cui si riferiscono: siccome le sfere della sessualità e della corporalità vengono avvertite in tutte le epoche come precarie e delicate, anche il valore espressivo delle relative denominazioni rimane relativamente stabile.

8.4. Italiano colto o letterario

L'italiano colto si situa al di sopra dello standard. Si caratterizza per una particolare accuratezza e correttezza. Dal punto di vista storico continua la tradizione dell'italiano elitario dei secoli passati. Oggi è proprio delle situazioni formali e dei testi ambiziosi. Ancor più ricercato è il lessico dell'italiano letterario (o addirittura 'poetico') che comprende molte voci oggi desuete. GRADIT segnala 8.916 lemmi con la marca d'uso 'lett.': it. *aere* per *aria*, *alma* per *anima*, *speme* per *speranza*, *augello* per *uccello*, *duolo* per *dolore*, *destriero* per *cavallo*, *chioma* per *capelli*, *anelare* per *respiare*. Cf. Migliorini 1973, 239ss.; Müller 1975, 209ss.; De Mauro 1979 [1963], 235ss.; Scavuzzo 1994, 487ss.; Serianni 2001a, 350ss.; 2001b; Schippan 2005; Bruni 2007 → art. 173.

8.5. Eufemismi

Al di fuori del settore dell'italiano volgare le espressioni offensive ed indecenti vengono di regola evitate. Per riferirsi a realtà delicate e precarie si usano spesso parole o perifrasi eufemistiche come *essere in attesa* "essere in gravidanza", *casa di tolleranza* "luogo in cui si pratica la prostituzione", *andare di corpo* "defecare", *dormire insieme* "avere un rapporto sessuale", *protettore* "chi vive sfruttando i guadagni di una prostituta, con la pretesa di proteggerla", *donna allegra* "donna molto disponibile a relazioni amorose" e *passare a miglior vita, rendere l'anima a Dio, terminare di soffrire, dipartire, mancare, sparire o spegnersi* per "morire". Cf. Galli de' Paratesi 1964; Widlak 1970.

A volte espressioni troppo drastiche vengono sostituite con alterazioni meno esplicite: *cavolo* o *caspta* invece di *cazzo*, *frescone* invece di *fregnone*, *Cribbio* invece di *Cristo*, *madosca* invece di *madonna*, *Zio* invece di *Dio*.

Recentemente nuovi eufemismi sono nati nell'ambito della 'political correctness': *non vedenti* in luogo di *ciechi*, *non udenti* in luogo di *sordi*, *collaboratrici familiari* in luogo di *domestiche*. Cf. Dardano 1994a, 383.

9. Linguaggi settoriali e gergali

9.1. Linguaggi settoriali

Cf. Cornagliotti 1974; De Mauro 1979 [1963], 30; Giovanardi 1987; Schweickard 1987; Stati 1988, 87s.; Dardano 1994b; Fiorelli 1994; Leso 1994; Marri 1994; Gleßgen 1996, 407ss.; Schröter 1998, 253ss.; Barbato 2001; Lubello 2001; Matarrese 2001; Gerstenberg 2004a, 179ss.; Grossmann / Rainer 2004, 473ss.; Marazzini 1993, 55ss.; Lupis 2005; Paulus 2005; Serianni 2005; → art. 115; 120; 135, 3.4.; 180; 184; 187; 189; 191, 1.2.; 262a.

Il lessico dei linguaggi settoriali si contraddistingue per la sua precisione semantica, la prevalenza della componente denotativa ed un'intercomprensibilità ristretta. Con 107.194 entrate il 'lessico tecnico-specialistico' (TS) costituisce la porzione più ampia del lemmario GRADIT che distingue più di 200 singoli settori (per un elenco dettagliato cf. De Mauro 2005, 162s.). Nell'insieme dei lessici settoriali, quello delle scienze naturali e della tecnica è di gran lunga predominante (medicina, chimica, botanica, zoologia, biologia, anatomia, mineralogia, fisica, tecnica / tecnologia). Le scienze umane invece giocano un ruolo piuttosto modesto. Cf. De Mauro 2005, 161ss.

I fondamenti delle scienze naturali e delle scienze umane moderne ('Artes liberales') come anche i fondamenti dell'artigianato e della tecnica ('Artes mechanicae') sono di tradizione antica. I ritmi dell'evoluzione storica dei singoli linguaggi settoriali italiani dipendono da un lato dallo sviluppo reale delle singole scienze e dall'altro dal processo di emancipazione del volgare dal latino che per secoli aveva goduto di una posizione di monopolio anche nella comunicazione tecnico-specialistica. Impulsi importanti per l'arricchimento del lessico specialistico in volgare vengono dati dai numerosi volgarizzamenti di testi antichi in epoca medievale e rinascimentale. In seguito allo sviluppo fulmineo delle scienze e della tecnica ed alla concomitante estensione del canone delle discipline e sotto-discipline scientifiche a partire dal sec. XVI, anche i lessici specialistici si allargano enormemente.

Il lessico dei linguaggi settoriali consiste tipicamente di

- parole dotte di origine latine o greca: *aborto*, *addomine*, *capsula*, *placenta*, *tubercolo*; *cerziore*, *evizione*, *oblatore*.
- prestiti più recenti e calchi (per lo più di origine inglese): *hardware*, *disco rigido* (calco sull'ingl. *hard disk*).
- neoformazioni italiane tramite derivazione e composizione: *elettromagnetismo*, *lenticellosi*.
- lessemi del linguaggio comune con significato specializzato: *anello*, *asse*, *base*, *bottone*, *cam-bio*, *campo*, *centro*; *campo magnetico*, *campo di forze*.
- abbreviazioni e simboli: *km* = *chilometro* / *O* = *ossigeno*.

Esempi tratti da vari settori del lessico tecnico-specialistico:

- agricoltura (GRADIT 1815 'agr.'): *versoio* (fine sec. VIII / inizio sec. IX), *vomere* (1221), *pianale* (sec. XIII), *agricoltura* (1308 ca.).
- medicina e veterinaria (GRADIT 15261 'med.' + 'vet.'): *apicite* (1040), *idropico* (seconda metà sec. XII), *embrione* (1282).
- botanica (GRADIT 8314 'bot.'): *agrimonia* (prima metà sec. XII), *eufrasia* (prima metà sec. XIII), *levistico* (prima metà sec. XIII).
- zoologia (GRADIT 6879 'zool.'): *balzano* (1153), *salamandra* (ante 1250), *basilisco* (1294).
- geografia (GRADIT 665 'geogr.'): *serra* (sec. XII), *equatore* (1282).
- astronomia (517 'astron.'): *luna* (1224), *eclittico* (1282), *equinozio* (seconda metà sec. XIII).
- filosofia (GRADIT 2259 'filos.'): *scienza* "conoscenza, cognizione" (ante 1243), *filosofia* (ante 1243), *metafisica* (1294).

- retorica (GRADIT 308 'ret.'): *elocuzione* (prima metà sec. XIII), *retorica* (ante 1294), *sineddoche* (sec. XIV).
- gastronomia (GRADIT 878 'alim.' + 'gastr.'): *amandolata* (prima metà sec. XIII), *pitta* "focaccia" (1297) (cf. sopra 4.4.).
- lessico militare (GRADIT 1548 'arm.' + 'milit.'): *barbacane* (sec. XIII), *ribaldo* (sec. XIII), *vallo* (sec. VIII).
- commercio (GRADIT 327 'comm.' + 'merceol.'): *ragione* "conto" (sec. XIII), *brasile* (sec. XIII).
- architettura (GRADIT 817 'arch.'): *volta* (sec. XIII), *balcone* (1308), *facciata* (1342), *fregio* (1358 ca., DI 2,145).

Non raramente il lessico tecnico-specialistico ed anche singoli formanti si estendono alla lingua comune: «essere *allergico* ai complementi», «l'economia sta per *collassare*», «disoccupazione *patologica*»; *-teca* (*disco-teca*, *enoteca*, ecc.).

9.2. Gerghi

Nell'ambito di singoli gruppi di persone che hanno la stessa professione o la stessa età o chi si trovano nella stessa situazione sociale nascono forme di comunicazione particolari ('gergo di mestiere', 'gergo della malavita', 'gergo giovanile', 'gergo del web', ecc.) la cui intercomprensibilità di solito è ancora più ristretta di quella dei linguaggi tecnico-specialistici. Cf. Müller 1975, 174.

9.2.1. Gerghi tradizionali

Una tradizione particolarmente lunga e ricca vantano il gergo della malavita (cf. il *Nuovo modo de intendere la lingua zerga* 1545) ed i vari gerghi di mestiere. Esempi recenti dal gergo della malavita sono *fighetta* "spia", *muffa* "polizia", *randa* "persona senza fissa dimora" e *rapa* "rapina". Al gergo di caserma appartengono *bocia* "recluta degli alpini", *burba* "recluta", *calotta* "lega degli ufficiali subalterni di un reparto", *giannizzero* "aiutante", *pipa* "mostrina con una sola punta, e variamente colorata, che contraddistingue l'artiglieria, il genio e taluni servizi", *sladinare* "allenare", *tromba* "trombettiere" e *tuba* "recluta". Cf. Prati 1940; Baccetti Poli 1953; Agno 1957; Cappello 1957; Cortelazzo 1971; Schweickard 1987, 59ss.; Beccaria 1988, 93ss.; Forconi 1988; Ferrero 1991; Marcato 1994; Borello 2001.

9.2.2. Gergo giovanile

Poiché la spontaneità e la voglia di giocare e di provocare dei giovani sono universali, anche il gergo giovanile ha sicuramente

radici antichissime. Le sue particolarità diventano però manifeste solo nel sec. XX in seguito alle liberalizzazioni sociali da un lato ed all'intensificazione delle ricerche linguistiche sul parlato a partire dagli anni Settanta dall'altro. Cf. Nieri 1944, 66ss.; Manzoni / Dalmonte 1980; Coveri 1983; Marcato 1988, 242s.; Mavellia 1991; Banfi 1992; Radtke 1992; Sobrero 1992, 54s.; Cortelazzo 1994, 291ss.; Rzehak 2002; Fusco / Marcato 2005; → art. 206.

Sul piano del lessico e della formazione delle parole il linguaggio giovanile si contraddistingue per:

- espressioni iperboliche: *mitico*, *favoloso* (anche di tipo antifastico: *atroce*, *bestiale*, *mostruoso* "bello, fantastico", *pazzesco*, *osceno* "eccezionale").
- elementi dialettali: *mùchela!* "smettila!" (mil.), *vecio!* "ehi tu" (trent.), *ocio!* "attento" (ven.), *bagaglio* "persona di poco conto" (bol.), *baletta* "pivello, sbarbino" (gen.), *wregia* "omosessuale" (mil.).
- suffissi e prefissi specifici: *casinaro* (1970), *fricchettaro* (1977), *paninaro* (1981), *metallaro* (1983); *sbaloso* "eccezionale" (1988), *sciccoso* "elegante" (1988); *megagalattico* (1987), *megafesta* (1994), *megadiscoteca* (1994).
- metafore e spostamenti di significato: *gasato* "che si è esaltato o montato la testa" (1942), *cozza* "ragazza brutta" (1988), *pizza* "cosa o persona pesante" (1988), *ameba* e *mollusco* "pigro" (1994).
- metonimie: *gettonare* "telefonare" (1958), *ferro* "moto, auto" (1980).
- estensioni di significato: *libidine* "piacere" (1988), *ibrido* "tipo strano" (1994).
- parole accorciate: *schizo* "agitato, nervoso" (1988), *henty* "handicappato" (1994), *matusa* "genitore" (1994).
- cambi di suffisso: *goduria* (1942) "godimento" (sul modello di *lussuria*), *stupillimo* "stupidissimo" (1994)
- inserti sillabici: *capasa* "casa" (1992).
- deformazioni foniche: *fresca* invece di *figa* (1992), *zebra* invece di *zero* (1994), *iazza* "sfortuna" invece di *iatta* (1994), *essere nella melma* invece di *essere nella merda* (1994).
- prestiti dall'inglese: *preppy* "giovane economicamente agiato, che ama distinguersi per atteggiamenti perbenistici e capi di abbigliamento sobri e classici, spesso firmati" (1983), *parents* "genitori" (1994); dallo spagnolo: *dinero* "soldi" (1983).
- pseudoanglicismi / pseudospagnolismi: *frosh* (1994) "frocio"; *cucador* "chi ha fortuna con le donne" (1990).
- particolari affinità con determinati settori come la sessualità ('sexuale'): *chiavare*, *chiulare*, *fottere*, *limonare*, *sbatte*, *inchiappettare*, *montare*, *scopare*, *trombare*, *sborrare*, *godere*,

venire, e la coprolalia: *capare* "considerare con attenzione", *cacca* "persona schifosa", *cesso* "cosa, persona, situazione brutta", *caccola* "muco nasale" (cf. Banfi 1992, 125ss. e sopra 8.3.).

Malgrado la sua tipica dinamicità e creatività, il linguaggio giovanile presenta anche parecchi elementi stabili: le accezioni gergali di voci come *cotto*, *buzzurro*, *figo*, *frocio*, *ganzo*, *gasato* persistono già da decenni (cf. Banfi 1992, 115; Cortelazzo 1994, 305).

9.2.3. Gergo della droga

Anche lo slang dei tossicodipendenti e degli spacciatori presenta parecchie specificità lessicali: *trip* "allucinazione prodotta da sostanze stupefacenti" (1966), *acido* "LSD" (1970), *joint* "sigaretta di marijuana o hashisc" (1972), *bucarsi* "drogarsi iniettandosi spec. eroina" (1974), *canna* "sigaretta di marijuana o hashisc" (1976), *flash* "momento iniziale dell'effetto della droga" (1978), *naftalina* "cocaina" (1979), *farsi una pera* "drogarsi" (1979), *peretta* "siringa" (1979), *tossico* "tossicodipendente" (1983), *perarsi* "iniettarsi stupefacenti in vena" (1988), *essere in para* "essere in uno stato depressivo dopo l'assunzione della droga" (1988), ecc. Cf. Messina 1979; Forconi 1988; Cortelazzo 1994, 307.

9.2.4. Gergo del web

Altro settore in cui si osservano caratteristiche gergali è la comunicazione internet (e-mail, chat, blog e sim.). È tipico del 'gergo del web' l'uso di sigle e simboli che corrispondono alla velocità (e superficialità) della comunicazione in rete e con cui si sfruttano le possibilità specifiche che offre il codice grafico: *dgt* "digitare" («da dove dgt?»), «sapete indicarmi un sito per imparare a dgt correttamente?», *c 6* "ci sei", *d dove 6* "di dove sei?", *x* "per" («xké», «x mew»), + "più" («non lo faccio +»), *abb.* "abbastanza", *cmq* "comunque", *TVB* "ti voglio bene" *ICQ* (anche *icciccù* o *iccikkù*) "I seek you", lett. "ti sto cercando" (messaggi privati con un programma speciale). Tipica anche la presenza d'una ricca gamma di emoticon. Dal carattere spontaneo ed informale della comunicazione internet risultano espressioni proprie del parlato come *'sta*, *siam così*, *aspè*, *cià* (spesso anche con sfumatura regionale), espressioni volgari come *ke bordello*, *mi cacco*, *capata*, *kaz-zeggiare*, *ekkekazzo* e interiezioni come *beh*, *eh*, *mah*, *uffa*. Data la dimensione glo-

bale del web trovano ampia e facile diffusione anche molti prestiti e calchi innanzitutto di provenienza inglese (cf. sopra 4.10.). Cf. Pistolesi 1997 e 2004; Carlini 1999; Gastaldi 2002; Petralli 2003; Scholz 2003; Schwarze 2003; Gerstenberg 2004b; Nicklaus 2006.

10. Stratificazione, frequenze, tendenze

Il lessico italiano è potenzialmente illimitato, poiché in ogni momento possono nascere nuove parole e nuovi significati. Lo Zingarelli contiene ca. 113.000 lessemi, il GDLI comprende ca. 180.000 entrate, ed il GRADIT registra più di 250.000 lemmi (quando si prendono in considerazione anche le polirematiche e le singole accezioni delle voci si arriva ad un totale di 316.185 unità). Soprattutto i linguaggi settoriali dispongono di un enorme serbatoio lessicale: «i soli termini zoologici relativi a specie viventi non micro-organiche stimabili a circa due milioni e il veloce espandersi di tassonomie sempre più accurate nel mondo degli insetti fanno ritenere che presto avremo a che fare con circa 30 milioni di denominazioni diverse di specie» (De Mauro 2006, 30; cf. Müller 1975, 99ss.; De Mauro 2005, 164; De Mauro / Ferreri 2005, 297ss.).

Le parole che comunemente si usano nella comunicazione quotidiana costituiscono tuttavia una parte minima dell'intero lessico. I 2.075 lessemi di altissima frequenza del 'vocabolario fondamentale' (GRADIT: FO) equivalgono a ca. il 90 % del lessico complessivo di tutti i testi scritti e discorsi orali. Un ulteriore margine del 6-7 % circa viene coperto dai 2.663 lessemi del 'vocabolario di alto uso' (AU); seguono le 1.988 parole dal 'vocabolario di alta disponibilità' (AD). Tutt'e tre le categorie formano il 'vocabolario di base' (con, in totale, 6.728 lemmi). Lo strato seguente consiste nei 53.402 lemmi del 'vocabolario comune' (CO) «che sono usati e compresi indipendentemente dalla professione o mestiere che esercitiamo o dalla collocazione regionale e che sono generalmente noti a chiunque abbia un livello mediosuperiore di istruzione» (De Mauro 2005, 60). Cf. Sgroi 1981; Stati 1988, 85; De Mauro 2005, 59ss., 119ss., 175.

Diacronicamente i lessemi delle singole fasce di frequenza si distribuiscono nel modo seguente:

	FO	AU	AD	CO
X	8	17	1	0
XI	9	9	3	1
XII	152	104	35	17
XIII	152	1046	735	300
XIV	6261	517	914	645
XV	1432	55	100	106
XVI	3471	90	282	181
XVII	2661	53	150	109
XVIII	2561	24	117	104
XIX	7102	39	158	186
XX	20816	8	43	101
XXI	293	-	-	-
senza data	6565	113	125	238
Totale	54138	2075	2663	1988

Tab. 232.10. Stratificazione cronologica delle singole fasce di frequenza (secondo De Mauro 2005, 123; cf. Giuliano / Iacobini / Thornton 2005, 2005, e n. 2)

Alla fine del sec. XIV esiste l'81,59 % di FO, il 63,30 % di AU ed il 48,44 % di AD. Solo nel 'lessico comune' (CO) la distribuzione si inverte: alla fine del sec. XIV esiste solo lo 0,03 % di CO, mentre il 38,66 % è di formazione novecentesca. La stratificazione diacronica mette chiaramente in rilievo l'importanza dei primi secoli per la costituzione dell'italiano moderno: «Certo, i dati che cominciamo a intravedere ci mostrano una lingua saldamente radicata nella tradizione, specie se si guarda all'impalcatura morfologica e a parti importanti del suo lessico come i verbi, ma insieme vitalmente aperta ad accogliere il nuovo, dandogli riconoscimento di parola. Sono dati che disorienteranno (è quasi un augurio) quanti cercano formule a effetto, e ora parlano di un 'neoitaleano' appena nato, ora, invece, di un italiano 'consunto dai secoli' e prossimo a morte, anzi, già defunto; ora di una lingua mummificata per usi di mera archeologia culturale e ora, invece, di sfrenata e incontrollabile 'lingua selvaggia'» (De Mauro 2005, 124; cf. De Mauro 1979 [1963], 220; Dardano 1994a, 425ss.; Serrianni 2001a, 17ss., 347s.; De Mauro 2005, 121ss.; Giuliano / Iacobini / Thornton 2005, 2005.).

Ancora non abbiamo un'idea veramente precisa e complessiva della dinamicità e dei cicli di vita del lessico italiano. Per saperne di più sarà necessario da un lato determinare con precisione quante delle nuove parole raggiungono una permanenza stabile e durevole nel lessico italiano e, dall'altro, quante delle parole già esistenti cadono in disuso. Questi dati fondamentali devono poi mettersi in correlazione con le altre variabili

costitutive del lessico italiano (parole di tradizione popolare, prestiti e neoformazioni interne; lessico comune e lessici settoriali; varietà diafasiche, diatopiche e diastratiche; lingue di provenienza; strati diacronici; fasce di frequenza; ecc.). Malgrado la complessità di tale situazione, disponiamo oggi – grazie ai corpora moderni ed ai dizionari elettronici – dei presupposti necessari per avviare analisi più approfondite (per una microanalisi metodologicamente esemplare cf. Bolasco 2005). Il desideratum principale consta nel rendere ancora più omogenee e precise le marcature diavariazionali dei dizionari e di estenderle a tutti i lemmi e sottolemmi ed a tutte le accezioni.

11. Bibliografia

- Adamo, Giovanni / Della Valle, Valeria (eds.), *Che fine fanno i neologismi? A cento anni dalla pubblicazione del 'Dizionario moderno' di Alfredo Panzini*, Firenze, 2006.
- Agno, Franca, *Per una semantica del gergo*, SFI 15 (1957), 401-437.
- Aprile, Marcello, *Le strutture del Lessico Etimologico Italiano*, Galatina, 2004.
- (ed.), *Nuove riflessioni sulla lessicografia. Presente, futuro e dintorni del Lessico Etimologico Italiano. Atti del Seminario (Lecce, 21-22 aprile 2005)*, Galatina, 2007.
- Aprile, Marcello / Lelli, Fabrizio, *La sezione degli ebraismi nel 'Lessico Etimologico Italiano' (LEI)*, RLiR 69 (2004), 453-473.
- Aprosio, Sergio, *Vocabolario ligure storico-bibliografico. Sec. X-XX*, 2 vol. (in 4 tomi), Savona, 2001-03.
- Arcamone, Maria Giovanna, *L'elemento germanico antico medievale e moderno (con esclusione dell'inglese)*, in: SLIE 3 (1994), 751-790.
- Atti 1994 = Accademia della Crusca (ed.), *L'età delle scoperte geografiche nei suoi riflessi linguistici in Italia. Atti del Convegno di studi (Firenze, 21-22 ottobre 1992)*, Firenze, 1994.
- Avolio, Francesco, *I dialettismi dell'italiano*, in: SLIE 3 (1994), 561-595.
- Baccetti Poli, Rossana, *Saggio di una bibliografia dei gerghi italiani*, Firenze, 1953.
- Banfi, Emanuele, *Conoscenza e uso di lessico giovanile a Milano e a Trento*, in: Banfi / Sobrero 1992, 99-148.
- Banfi, Emanuele / Sobrero, Alberto A. (eds.), *Il linguaggio giovanile degli anni novanta*, Roma / Bari, 1992.
- Barbato, Marcello, *Catalanismi nel napoletano quattrocentesco*, MedRom 24 (2000), 385-417.
- , *Il libro VIII del Plinio napoletano di Giovanni Brancati*, Napoli, 2001.

–, *Il LEI come strumento di lavoro: gli iberismi nel lessico italo-romanzo*, in: *Ex traditione innovatio. Miscellanea in honorem Max Pfister septuagenarii oblata*, Wiesbaden, vol. 2, 2002, 57-70.

Bauer, Roland / Goebel, Hans (eds.), *Parallela 9. Testo, variazione, informatica. Atti del IX incontro italo-austriaco dei linguisti (Salisburgo, 1-4 novembre 2000)*, Wilhelmsfeld, 2002.

Beccaria, Gian Luigi, *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi iberici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, 1985.

–, *Italiano. Antico e nuovo*, Milano, 1988.

–, *'Sicut erat'. Il latino di chi non lo sa. Bibbia e liturgia nell'italiano e nei dialetti*, Milano, 2002.

Berretta, Monica, *Linguistica delle varietà*, in: LRL 4 (1988), 762-774.

–, *Il parlato italiano contemporaneo*, in: SLIE 2 (1994), 239-270.

Blank, Andreas, *Einführung in die lexikalische Semantik*, Tübingen, 2001.

Blasco Ferrer, Eduardo, *Handbuch der italienischen Sprachwissenschaft*, Berlin, 1994.

Boggione, Valter / Casalegno, Giovanni, *Dizionario letterario del lessico amoroso. Metafore, eufemismi, trivialismi*, Torino, 2000.

Bolasco, Sergio, *La reperibilità statistica di tendenze diacroniche nell'uso delle parole*, in: De Mauro / Chiari 2005, 335-354.

Bombi, Raffaella, *La linguistica del contatto. Tipologie di anglicismi nell'italiano contemporaneo e riflessi metalinguistici*, Roma, 2005.

Borello, Enrico, *Le parole dei mestieri. Gergo e comunicazione*, Firenze, 2001.

Braun, Peter, *Internationalismen*, in: HSK 2/12 (2005), 1380-1384.

Bressani, Francesco Giuseppe, *Breve relazione d'alcune missioni de' PP. della Compagnia di Gesù nella Nuova Francia*, Macerata, 1653.

Briesemeister, Dietrich, *Neulatein*, in: LRL 2/1 (1996), 113-120.

Bruni, Francesco, *L'italiano. Elementi di storia della lingua e della cultura. Testi e documenti*, Torino, 1984.

–, *L'italiano letterario nella storia*, Bologna, 2007 (2002).

Buchi, Éva, *'Bolchevic, mazout, toundra': les emprunts lexicaux au russe dans les langues romanes. Inventaire – Histoire – Intégration*, Paris («habilitation à diriger des recherches» [2003], in corso di stampa).

Buchi, Éva / Schweickard, Wolfgang, *À la recherche du proto-roman: objectifs et méthodes du futur 'Dictionnaire Étymologique Roman (DÉRom)'*, in: ACILPR XXV (in corso di stampa).

Cappello, Teresa, *Saggio di un'edizione critica del 'Nuovo modo de intendere la lingua zerga'*, SFI 15 (1957), 303-399.

- Caracausi, Girolamo, *Arabismi medievali di Sicilia*, Palermo, 1983.
- , *Lessico greco della Sicilia e dell'Italia meridionale (secoli X–XIV)*, Palermo, 1990.
- Cardona, Giorgio Raimondo, *Asiatische Sprachen und Romanisch / Lingue asiatiche e lingue romanze*, in: LRL 7 (1998), 410–419.
- Carlini, Franco, *Lo stile del Web. Parole e immagini nella comunicazione di rete*, Torino, 1999.
- Cartago, Gabriella, *L'apporto inglese*, in: SLIE 3 (1994), 721–750.
- Castellani, Arrigo, *Grammatica storica della lingua italiana*, vol. 1: *Introduzione*, Bologna, 2000.
- Cella, Roberta, *I gallicismi nei testi dell'italiano antico (dalle origini alla fine del sec. XIV)*, Firenze, 2003.
- Coletti, Vittorio, *Parole dal pulpito. Chiesa e movimenti religiosi tra latino e volgare nell'Italia del Medioevo e del Rinascimento*, Casale Monferrato, 1983.
- Colotti, Mariateresa, *Italien – grec*, in: HSK 12/2 (1996), 1366–1371.
- Coluccia, Rosario / Cucurachi, Adele / Urso, Antonella, *Iberismi quattrocenteschi e storia della lingua italiana*, CoFIM 9 (1995), 177–232.
- Compagna Perrone Capano, Anna Maria (ed.), *Lupo de Specchio: Summa dei re di Napoli e Sicilia e dei re d'Aragona*, Napoli, 1990.
- Cornagliotti, Anna, *Recuperi lessicali da volgarizzamenti inediti della Bibbia*, SMLV 22 (1974), 67–97.
- Cortelazzo, Manlio, *Avviamento critico allo studio della dialettologia italiana*, vol. 3: *Lineamenti di italiano popolare*, Pisa, 1976.
- , *Etimologia e storia del lessico*, in: LRL 4 (1988), 401–419.
- , *Venezia, il Levante e il mare*, Pisa, 1989.
- Cortelazzo, Michele A., *Voci 'gergali' in un glossario militare del 1918*, SMLV 19 (1971), 33–49.
- , *Il parlato giovanile*, in: SLIE 2 (1994), 291–317.
- Coveri, Lorenzo, *Prospettive per una definizione del linguaggio giovanile in Italia*, in: Holtus / Radtke 1983, 134–141.
- D'Achille, Paolo, *L'italiano dei semicolti*, in: SLIE 2 (1994), 41–79.
- , *Le retroformazioni in italiano*, in: Giovanardi 2005, 75–102.
- D'Agostino, Alfonso, *L'apporto spagnolo, portoghese e catalano*, in: SLIE 3 (1994), 791–824.
- Dardano, Maurizio, *La formazione delle parole nell'italiano d'oggi. Primi materiali e proposte*, Roma, 1978.
- , *Formazione delle parole*, in: LRL 4 (1988), 51–63.
- , *Profilo dell'italiano contemporaneo*, in: SLIE 2 (1994), 343–430 (= 1994a).

- , *I linguaggi scientifici*, in: SLIE 2 (1994), 497–551 (= 1994b).
- Dardano, Maurizio / Trifone, Pietro, *La lingua italiana. Morfologia, sintassi, fonologia, formazione delle parole, lessico, nozioni di linguistica e sociolinguistica*, Bologna, 1985.
- Dardi, Andrea, *Dalla provincia all'Europa. L'influsso del francese sull'italiano tra il 1650 e il 1715*, Firenze, 1992.
- Dell'Anna, Maria Vittoria / Lalla, Pierpaolo, *Mi consenta un girotondo'. Lingua e lessico nella Seconda Repubblica*, Galatina, 2004.
- De Mauro, Tullio, *Storia linguistica dell'Italia unita*, 2 vol., Bari, 1979 (1963).
- , *Guida all'uso delle parole*, Roma, 1980.
- , *La fabbrica delle parole. Il lessico e problemi di lessicologia*, Bologna, 2005.
- , *Dove nascono i neologismi*, in: Adamo / Della Valle 2006, 23–31.
- De Mauro, Tullio / Chiari, Isabella (eds.), *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*, Roma, 2005.
- De Mauro, Tullio / Ferreri, Silvana, *Quantità dei lemmi nei dizionari*, in: De Mauro / Chiari 2005, 297–306.
- De Roberto, Elisa, *Aspetti della composizione con elementi neoclassici nella lessicografia ottocentesca: i composti ibridi nel Tramater*, in: Giovanardi 2005, 131–157.
- DI = Schweickard, Wolfgang, *Deonomasticon Italicum. Dizionario storico dei derivati da nomi geografici e da nomi di persona*, vol. 1: *Derivati da nomi geografici: A–E* (2002), vol. 2: *Derivati da nomi geografici: F–L* (2006), Tübingen, 2002/06.
- Ernst, Gerhard, *Die Toskanisierung des römischen Dialekts im 15. und 16. Jahrhundert*, Tübingen, 1970.
- , *Prolegomena zu einer Geschichte des gesprochenen Französisch*, in: Stimm, Helmut (ed.), *Zur Geschichte des gesprochenen Französisch und zur Sprachlenkung im Gegenwartsfranzösischen*, Wiesbaden, 1980, 1–14.
- , *Latinismen des Italienischen in 'DELI' und 'LEI'*, in: [Linguistica XXXI] Pauló Tekavčič sexagenario in honorem oblata, Ljubljana, vol. 1, 1991, 185–200.
- , *Die Nachfolger von lat. ex- im LEI*, in: Holtus / Kramer / Schweickard 1997, 45–70.
- Fanciullo, Franco, *A proposito degli slavismi del Gargano*, in: Holtus / Kramer 1987, 177–184.
- , *Fra Oriente e Occidente. Per una storia linguistica dell'Italia meridionale*, Pisa, 1996.
- , *Dialetti e non solo*, Alessandria, 2004.
- Fanfani, Massimo L., *Russismi politici novecenteschi. A proposito di un libro di Vincenzo Orioles*, LN 48 (1987), 59–84.
- , *Sugli anglicismi nell'italiano contemporaneo*, LN 52 (1991), 11–24, 73–90, 113–118; 53 (1992), 18–25, 79–86, 120–121; 54 (1993), 13–20, 63–71,

- 122–124; 55 (1994), 19–25, 76–77, 118–120; 56 (1995), 14–17; 57 (1996), 72–92.
- Ferrero, Ernesto, *Dizionario storico dei gerghi italiani. Dal Quattrocento a oggi*, Milano, 1991.
- Fiorelli, Piero, *La lingua del diritto e dell'amministrazione*, in: SLIE 2 (1994), 553–597.
- Fiorentino, Giuliana, *'Computer-Mediated Communication'. Lingua e testualità nei messaggi di posta elettronica in italiano*, in: Bauer / Goebel 2002, 187–208.
- Forconi, Augusta, *La mala lingua. Dizionario dello 'slang' italiano. I termini e le espressioni gergali, popolari, colloquiali*, Milano, 1988.
- Frenguelli, Guanluca, *La composizione con elementi inglesi*, in: Giovanardi 2005, 159–176.
- Friederich, Georg, *Amerikanistisches Wörterbuch und Hilfswörterbuch für den Amerikanisten. Deutsch – Spanisch – Englisch*, Hamburg, 1960 (1947).
- Fusco, Fabiana / Marcato, Carla (eds.), *Forme della comunicazione giovanile*, Roma, 2005.
- Galli de' Paratesi, Nora, *Semantica dell'eufemismo. L'eufemismo e la repressione verbale con esempi tratti dall'italiano contemporaneo*, Torino, 1964.
- Gamillscheg, Ernst, *Romania Germanica. Sprach- und Siedlungsgeschichte der Germanen auf dem Boden des alten Römerreichs*, 3 vol., Berlin / Leipzig, 1934–36.
- Gastaldi, Erika, *Italiano digitato*, leO 17 (2002), 134–144.
- Gerstenberg, Annette, *Thomaso Porcacchis 'L'isole più famose del mondo'. Zur Text- und Wortgeschichte der Geographie im Cinquecento (mit Teiledition)*, Tübingen, 2004 (= 2004a).
- , *'Digitare in piazza': zur Sprache im italienischen Chat*, in: RK XVI (2004), 309–326 (= 2004b).
- Giovanardi, Claudio, *Linguaggi scientifici e lingua comune nel Settecento*, Roma, 1987.
- , *Il bilinguismo italiano-latino del medioevo e del Rinascimento*, in: SLIE 2 (1994), 435–467.
- (ed.), *Lessico e formazione delle parole. Studi offerti a Maurizio Dardano per il suo 70° compleanno*, Firenze, 2005.
- Giovanardi, Claudio / Gualdo, Riccardo (con la collaborazione di A. Cocco), *Inglese – Italiano 1 a 1. Tradurre o non tradurre le parole inglesi?*, San Cesario di Lecce, 2003.
- Giuliano, Alessandro / Iacobini, Claudio / Thornton, Anna M., *La nozione di vocabolario di base alla luce della stratificazione diacronica del lessico dell'italiano*, in: De Mauro / Chiari 2005, 193–213.
- Gleßgen, Martin-Dietrich, *Die Falkenheilkunde des 'Moamin' im Spiegel ihrer volgarizzamenti. Studien zur Romania Arabica*, 2 vol., Tübingen, 1996.
- GRADIT = De Mauro, Tullio, *Grande dizionario italiano dell'uso*, 6 voll., Torino, 1999–2000 (vol. 7:

- Nuove parole italiane dell'uso del Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, 2003).
- Grossmann, Maria / Rainer, Franz (eds.), *La formazione delle parole in italiano*, Tübingen, 2004.
- Gualdo, Riccardo (ed.), *Le parole della scienza. Scritture tecniche e scientifiche in volgare (secoli XIII–XV)*. *Atti del Convegno (Lecce, 16–18 aprile 1999)*, Galatina, 2001.
- Hakamies, Reino, *Étude sur l'origine et l'évolution du diminutif latin et sa survie dans les langues romanes*, Helsinki, 1951.
- Henschel, Christine / Schweickard, Wolfgang, *Le français et le nouveau monde. Aspects philologiques et lexicaux des récits de voyage du XVI^e siècle*, in: Bagola, Beatrice / Kramer, Johannes (eds.), *Mosel, Maas, Mississippi. Kontakte zwischen Romania und Germania in Westeuropa und Nordamerika. Akten des Wissenschaftlichen Kolloquiums (Trier, 24.–28. April 2003)*, Veitshöchheim, 2005, 103–110.
- Herberstein, Sigismondo, *Comentari della Moscovia et parimente della Russia*, Venezia, 1550.
- Höfler, Manfred, *Zur Integration der neulateinischen Kompositionsweise im Französischen dargestellt an den Bildungen '-(o)manie', '-(o)mane'*, Tübingen, 1972.
- Holtus, Günter / Kramer, Johannes (eds.), *Romania et Slavia adriatica. Festschrift für Zarko Muljačić*, Hamburg 1987.
- Holtus, Günter / Kramer, Johannes / Schweickard, Wolfgang (eds.), *Italica et Romanica. Festschrift für Max Pfister zu seinem 65. Geburtstag*, 3 vol., Tübingen, 1997.
- Holtus, Günter / Radtke, Edgar (eds.), *Varietätenlinguistik des Italienischen*, Tübingen, 1983.
- / – (eds.), *Gesprochenes Italienisch in Geschichte und Gegenwart*, Tübingen, 1985.
- Janni, Pietro, *Il nostro greco quotidiano. I grecismi dei mass-media*, Bari, 1986.
- Kahane, Henry / Kahane, Renée, *Abendland und Byzanz. Sprache*, RByz, Amsterdam, vol. 1, 1970–76, 227–640.
- Kiesler, Reinhard, *Einführung in die Problematik des Vulgärlateins*, Tübingen, 2006.
- Kontzi, Reinhold, *Arabisch und Romanisch*, in: LRL 7 (1998), 328–347.
- Lebsanft, Franz / Gleßgen, Martin-Dietrich (eds.), *Historische Semantik in den romanischen Sprachen*, Tübingen, 2004.
- LEI = Pfister, Max / Schweickard, Wolfgang (eds.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano*, Wiesbaden, 1984ss.
- LEI-Germ = Pfister, Max / Schweickard, Wolfgang (eds.), *LEI. Lessico Etimologico Italiano. Germanismi*, a cura di Elda Morlicchio, Wiesbaden, 2000ss.
- Lepschy, Anna Laura / Lepschy, Giulio Cesare, *Die italienische Sprache*, Tübingen, 1986.

- Leso, Erasmo, *Momenti di storia del linguaggio politico*, in: SLIE 2 (1994), 703–755.
- Leumann, Manu, *Lateinische Grammatik*, vol. 1: *Lateinische Laut- und Formenlehre*, München, 1977.
- Lorenzetti, Luca, *L'italiano e le lingue romanze*, in: LRL 7 (1998), 32–55.
- Lubello, Sergio, *Il linguaggio gastronomico dei secoli XIV–XVI: ultime ricognizioni*, in: Gualdo 2001, 229–242.
- Lüdtke, Helmut, *Lateinisches Kultursuperstrat und Romanisch*, in: LRL 7 (1998), 499–517.
- Lupis, Antonio, *Prolegomeni all'edizione di un'enciclopedia toscana del tardo secolo XIV sulle nature di animali, uomini, luoghi e pietre preziose*, VR 64 (2005), 21–63.
- Lupis, Antonio / Panunzio, Saverio, *Nuovi contributi alla definizione delle interferenze linguistiche tra catalano e volgari italiani del XV secolo*, in: ACILPR XVII/7 (1985), 93–112.
- Mancini, Marco, *L'esotismo nel lessico italiano*, Viterbo, 1992.
- , *Voci orientali ed esotiche nella lingua italiana*, in: SLIE 3 (1994), 825–879.
- , *L'ebraico e le lingue romanze*, in: LRL 7 (1998), 366–372.
- Manzelli, Gianguido, *Dal 'cacao' alla 'cioccolata': storia di americanismi problematici*, in: Atti 1994, 335–372.
- Manzoni, Gian Ruggero / Dalmonte, Emilio, *Pesta duro e vai tranquillo. Dizionario del linguaggio giovanile*, Milano, 1980.
- Marazzini, Claudio, *Storia della lingua italiana. Il secondo Cinquecento e il Seicento*, Bologna, 1993.
- Marcato, Carla, *Il gergo*, in: SLIE 2 (1994), 757–791.
- Marcato, Gianna, *Lingua e sesso*, in: LRL 4 (1988), 237–246.
- Marri, Fabio, *La lingua dell'informatica*, in: SLIE 2 (1994), 617–633.
- Matarrese, Tina, *La scrittura tecnico-scientifica 'cortigiana': un testo d'architettura nella Ferrara quattro-cinquecentesca*, in: Gualdo 2001, 243–252.
- Mavellia, Clara, *Die Sprache der Jugendlichen in Mailand. Untersuchungen zur Semantik und Wortbildung des aktuellen Italienischen*, Frankfurt a. M. et al., 1991.
- Messina, Giuseppe L., *Il gergo dei drogati*, Roma, 1979.
- Michel, Andreas, *Vocabolario critico degli ispanismi siciliani*, Palermo, 1996.
- Migliorini, Bruno, *Storia della lingua italiana*, Firenze, 1960.
- , *Lingua d'oggi e di ieri*, Caltanissetta / Roma, 1973.
- Mioni, Alberto M., *Uo! Clap, clap! Ideofoni e interiezioni nel mondo dei fumetti*, in: Banfi / Sobrero 1992, 85–96.

- Mocciaro, Antonia G., *Dialetto cultura lingua. Grecismi lessicali nei dialetti centro-meridionali*, Co-FIM 17 (2003), 255–290.
- Montanile, Milena, *Italiano popolare. Note e documenti*, Salerno, 2002.
- Montermini, Fabio, *Formazione delle parole e variazione sociolinguistica: il caso dell'apocope in italiano*, in: Bauer / Goebel 2002, 305–320.
- Morgana, Silvia, *L'influsso francese*, in: SLIE 3 (1994), 671–719.
- Moricchio, Elda, *L'elemento germanico, fonti antiche e nuovi media*, in: Schweickard, Wolfgang (ed.), *Nuovi media e lessicografia storica*, Tübingen, 2006, 25–32.
- Müller, Bodo, *Das Französische der Gegenwart. Varietäten – Strukturen – Tendenzen*, Heidelberg, 1975.
- Nicklaus, Martina, *'Makestaddi ...'. L'italiano della chat*, in: Schafroth, Elmar (ed.), *Lingua e mass media in Italia. Dati, analisi, suggerimenti didattici*, Bonn, 2006, 201–226.
- Nicolai, Giorgio Maria, *Dizionario delle parole russe che s'incontrano in italiano*, Roma, 2003.
- Nieri, Idelfonso, *Scritti linguistici*, a cura di Amos Parducci, Torino, 1944.
- NQ = Adamo, Giovanni / Della Valle, Valeria, *Neologismi quotidiani. Un dizionario a cavallo del millennio 1998–2003*, Firenze, 2003.
- Orioles, Vincenzo, *I russismi nella lingua italiana. Con particolare riguardo ai sovietismi*, Roma, 2006.
- Palermo, Massimo, *La percezione dei neologismi tra vecchi e nuovi media*, in: Lo Piparo, Franco / Ruffino, Giovanni (eds.), *Gli italiani e la lingua*, Palermo, 2005, 165–181.
- Paulus, Sybille, *Wissenschaftliche Textsorten in der italienischen Renaissance. Der Sprachwechsel aus dem Lateinischen in der astronomischen, meteorologischen und kosmologischen Literatur*, Tübingen, 2005.
- Pellegrini, Giovanni Battista, *Gli arabismi nelle lingue neolatine con speciale riguardo all'Italia*, 2 vol., Brescia, 1972.
- Petkanov, Ivan, *Altri elementi slavi nelle lingue romanze (fino al sec. XVI)*, Sofia, 1965.
- Petralli, Alessio, *Media in scena e nuovi linguaggi. Comunicare nell'epoca del digitale e delle globalizzazioni*, Roma, 2003.
- Petrucci, Livio, *Il problema delle Origini e i più antichi testi italiani*, in: SLIE 3 (1994), 5–73.
- Pfister, Max, *Slawische Elemente im Italienischen*, in: Holtus / Kramer 1987, 143–149.
- , *Riflessi nel lessico italiano dei viaggi di Colombo, di Vespucci e di Magellano*, in: Atti 1994, 9–22.
- , *Germanisch und Romanisch: a) Germanisch-romanische Sprachkontakte*, in: LRL 7 (1998), 231–245.

- Pistolesi, Elena, *Il visibile parlare di IRC (Internet Relay Chat)*, QDLUF 8 (1997), 213–246.
- , *Il parlar spedito. L'italiano di chat, e-mail e SMS*, Padova, 2004.
- Prati, Angelico, *Voci di gerganti, vagabondi e malviventi studiate nell'origine e nella storia*, Pisa, 1940.
- Radtke, Edgar, *Typologie des sexuell-erotischen Vokabulars des heutigen Italienisch. Studien zur Bestimmung der Wortfelder 'prostituta' und 'membro virile' unter besonderer Berücksichtigung der übrigen romanischen Sprachen*, Tübingen, 1979.
- , *La dimensione internazionale del linguaggio giovanile*, in: Banfi / Sobrero 1992, 5–44.
- Raible, Wolfgang, *Relatinisierung*, in: LRL 2/1 (1996), 120–134.
- Rainer, Franz / Stein, Achim (eds.), *I nuovi media come strumenti per la ricerca linguistica*, Frankfurt a. M. et al., 2003.
- Reinhardt, Jan, *Mittellatein und italienische historische Lexikographie*, Frankfurt a. M. et al., 2004.
- Rohlf, Gerhard, *Ignote colonie slave sulle coste del Gargano*, CLing 3 (1958), 409–413.
- , *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*, vol. 3: *Sintassi e formazione delle parole*, Torino, 1969.
- Rovere, Giovanni (ed.), *Un'autobiografia popolare del primo Ottocento*, Caluso, 1992.
- Riegg, Robert, *Zur Wortgeographie der italienischen Umgangssprache*, Köln, 1956.
- Rifer, Elisabeth, *Gallizismen in der italienischen Terminologie der Modesprache*, Königstein, 1981.
- Rzehak, Sandra, *Il linguaggio e la posizione socio-culturale delle scritte murali di Torino*, in: Bauer / Goebel 2002, 341–360.
- Sabatini, Francesco, *Riflessi linguistici della dominazione longobarda nell'Italia mediana e meridionale*, AATSL 28 (1963/64), 123–249.
- , *L'italiano dell'uso medio: una realtà tra le varietà linguistiche italiane*, in: Holtus / Radtke 1985, 154–184.
- Scavuzzo, Carmelo, *I latinismi del lessico Italiano*, in: SLIE 2 (1994), 469–494.
- Schippa, Thea, *Neologismen und Archaismen. Fallstudien*, in: HSK 21/2 (2005), 1373–1380.
- Schmitt, Christian, *Italien im Kontakt mit Südost- und Osteuropa. Zur Beschreibung des slawischen Lehngutes im Italienischen*, in: Holtus / Kramer 1987, 151–167.
- Scholz, Arno, *Comunicazione giovanile in rete: una 'mailing list' italiana dedicata alla cultura hip-hop*, in: Rainer / Stein 2003, 117–139.
- Schröter, Kirsten, *Die Terminologie der italienischen Buchdrucker im 15. und 16. Jahrhundert. Eine wortgeschichtliche Untersuchung mit besonderer Berücksichtigung von Venedig*, Tübingen, 1998.
- Schwarze, Sabine, *La metamorfosi della lettera: 'epistola' vs. 'e-pistola'*, in: Rainer / Stein 2003, 141–155.

- Schweickard, Wolfgang, *Zur Diskussion um die Historizität gesprochener Sprache: 'français parlé' und 'italiano parlato'*, in: Holtus / Radtke 1983, 211–231.
- , *Die 'cronaca calcistica'. Zur Sprache der Fußballberichterstattung in italienischen Sporttagezeitungen*, Tübingen, 1987.
- , *'Il leader dc'. Anmerkungen zu einigen Initialabkürzungen im Italienischen*, Italienisch 19 (1988), 82–84.
- , *Zur Charakterisierung des umgangssprachlichen Italienisch: der Typus 'saperla lunga', 'cavarsela' und verwandte Bildungen*, RJB 41 (1990), 31–51.
- , *Zweitsprache und Kulturadstrat: Funktionen des Lateins in der europäischen Sprachentwicklung*, in: Holtus, Günter / Kramer, Johannes (eds.), *Das zweisprachige Individuum und die Mehrsprachigkeit der Gesellschaft. Wilhelm Theodor Elwert zum 85. Geburtstag*, Tübingen, 1991, 113–124.
- , *'Deonomastik'. Ableitungen auf der Basis von Eigennamen im Französischen (unter vergleichender Berücksichtigung des Italienischen, Rumänischen und Spanischen)*, Tübingen, 1992.
- , *Zum übertragenen Gebrauch des Suffixes '-ite' im Italienischen und in anderen Sprachen*, ZrP 109 (1993), 136–147.
- , *It. 'cazzo'*, in: Hoinkes, Ulrich (ed.), *Panorama der Lexikalischen Semantik. Thematische Festschrift aus Anlaß des 60. Geburtstags von Horst Geckeler*, Tübingen, 1995, 605–612.
- , *Tabu und Euphemismus in der italienischen Lexikographie*, in: Lieber, Maria / Hirdt, Willi (eds.), *Kunst und Kommunikation. Betrachtungen zum Medium Sprache in der Romania. Festschrift zum 60. Geburtstag von Richard Baum*, Tübingen, 1997, 303–310.
- , *Englisch und Romanisch*, in: LRL 7 (1998), 291–309.
- , *Glanz und Elend der Sprachpflege: der Umgang mit Anglizismen in Frankreich, Italien und Deutschland*, in: RK XVIII (2005), 177–191.
- , *'Petto di Castrato alla Pampateur'. Nomi propri nel lessico gastronomico italiano*, QIRION 2 (2006), 105–114.
- , *I gallicismi nel lessico culinario italiano*, in: Castiglione, Marina / Rizzo, Giuliano (eds.), *Parole da gustare. Consuetudini alimentari e saperi linguistici*, Palermo, 2006, 267–284.
- Serianni, Luca, *Grammatica italiana. Italiano comune e lingua letteraria*, Torino, 1988.
- (ed.), *La lingua nella storia d'Italia*, Roma, 2001 (= 2001a).
- , *Introduzione alla lingua poetica italiana*, Roma, 2001 (= 2001b).
- , *Un treno di sintomi. I medici e le parole: percorsi linguistici nel passato e nel presente*, Milano, 2005.
- , *Panzini lessicografo tra parole e cose*, in: Adamo / Della Valle 2006, 55–78.

- Sgroi, Salvatore Claudio, *I lessici fondamentali e di frequenza della lingua italiana*, QSem 2 (1981), 281–295.
- SLIE = Serianni, Luca / Trifone, Pietro (eds.), *Storia della lingua italiana*, 3 vol., Torino, 1993/94.
- Sobrero, Alberto A., *Italiano regionale*, in: LRL 4 (1988), 732–748.
- , *Varietà giovanili: come sono, come cambiano*, in: Banfi / Sobrero 1992, 45–58.
- Sorba, Giampaolo, *I tedeschismi nella terminologia linguistica*, Plurilinguismo 7 (2000), 187–237.
- Stammerjohann, Harro, *Epochenwortschätze IV: Italienisch*, in: HSK 21/2 (2005), 1440–1453.
- Stati, Sorin, *Lessicologia e semantica*, in: LRL 4 (1988), 83–93.
- Stefenelli, Arnulf, *Das Schicksal des lateinischen Wortschatzes in den romanischen Sprachen*, Passau, 1992.
- Stotz, Peter, *Handbuch zur lateinischen Sprache des Mittelalters*, vol. 2: *Bedeutungswandel und Wortbildung*, München, 2000.
- Taddei Gheiler, Franca, *La lingua degli anziani. Stereotipi sociali e competenze linguistiche in un gruppo di anziani ticinesi*, Locarno, 2005.
- Tagliavini, Carlo, *Einführung in die romanische Philologie*, München, 1973.
- Tekavčić, Pavao, *Grammatica storica dell'italiano*, 3 vol., Bologna, 1972.
- Telmon, Tullio, *Gli italiani regionali contemporanei*, in: SLIE 3 (1994), 597–626 (= 1994a).
- , *Aspetti sociolinguistici delle eteroglossie in Italia*, in: SLIE 3 (1994), 923–950 (= 1994b).
- Telve, Stefano, *Retrodatazioni di voci onomatopoeiche e interietive. Un esempio di applicazione lessicografica degli archivi elettronici*, SLEI 19 (2002), 229–277.
- Tesi, Riccardo, *Dal greco all'italiano. Studi sugli europeismi lessicali d'origine greca dal Rinascimento ad oggi*, Firenze, 1994.
- Thomassen, Helga, *Gallizismen im kulinarischen Wortschatz des Italienischen*, Frankfurt a.M. et al., 1997.
- Thornton, Anna Maria / Iacobini, Claudio, *Fonti e stratificazione diacronica del lessico di base italiano*, in: Navarro Salazar, Maria Teresa (ed.), *Italiana Matritensia. Atti del IV convegno SILFI. Società internazionale di linguistica e filologia italiana (Madrid, 27–29 giugno 1996)*, Madrid, 1998, 493–509.
- Thornton, Anna Maria / Iacobini, Claudio / Burani, Cristina, *Una base di dati sul Vocabolario di base della lingua italiana*, Roma, 1997 (1994).
- Trovato, Paolo, *Storia della lingua italiana. Il primo Cinquecento*, Bologna, 1994.
- Varvaro, Alberto, *Prima ricognizione dei catalanismi nel dialetto siciliano*, MedRom 1 (1974), 86–110.
- Widtak, Stanisław, *Moyens euphémistiques en italien contemporain*, Kraków, 1970.
- Wolf, Heinz Jürgen, *It. 'romanista', 'quattrocentista': Anwendungsbereiche eines 'gelehrten' Suffixes im Italienischen, Spanischen und Französischen*, RF 84 (1972), 314–367.
- Zaccaria, Enrico, *L'elemento iberico nella lingua italiana*, Bologna, 1927.
- Zingarelli, Nicola, *Vocabolario della lingua italiana*, Milano, 2007.
- Zolli, Paolo, *Le parole straniere. Francesismi, anglicismi, iberismi, germanismi, slavismi, orientatismi, esotismi*, Bologna, 1991.

Wolfgang Schweickard, Saarbrücken